

# Economia

# di **Comunione**

*una cultura nuova*

EXPO Edc



Poli produttivi  
ed aziende  
di comunione  
per la  
fraternità  
universale



ECONOMIA DI COMUNIONE • UNA CULTURA NUOVA  
Anno XI • n.2 • Novembre 2005 • Periodico qua-  
drimestrale culturale. Una copia 4 euro (...) •  
Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma n.83  
del 18-2-95 • Spedizione in abbonamento postale  
45% art.2 comma 20/b legge 662/96 - Padova  
Editore: Città Nuova Editrice della P.A.M.O.M.  
Direttore responsabile: Alberto Ferrucci  
Direzione e Amministrazione:  
via degli Scipioni, 256 • 00192 Roma  
Stampa: Grafiche Fassicomo • Coop. Sociale a.r.l. •  
via Imperiale, 41 • 16143 Genova

# 23

Economia di Comunione  
una cultura nuova  
Anno XI • n.2 • Novembre 2005  
Periodico quadrimestrale culturale.  
Una copia 4 euro (...)

Editore:  
Città Nuova Editrice della P.A.M.O.M.

Direttore responsabile:  
Alberto Ferrucci  
fax: 010/581451

Direzione e Amministrazione:  
via degli Scipioni, 256  
00192 Roma  
tel. 06/3216212

Redazione:  
Umanità Nuova  
via Valle della Noce, 16/6  
00046 Grottaferrata (Roma)

Stampa:  
Grafiche Fassicom  
Coop. Sociale a r.l.  
via Imperiale, 41  
16143 Genova  
e-mail: tipografia@consorziotassano.it

Servizio abbonati:  
tel. 06/3216212  
fax 06/3207185  
abbonamenti@cittanuova.it

Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma  
n.83 del 18-2-95  
Spedizione in abbonamento postale 45%  
art.2 comma 20/b legge 662/96 - Padova

pagina

## INDICE

<b>3</b>	<b>Una società senza bisogni</b>	Chiara Lubich
<b>4</b>	<b>La sfida dei poli produttivi</b>	Alberto Ferrucci
<b>6</b>	<b>Dialogo e comunione in azienda</b>	Rodolfo Leibholz
<b>7</b>	<b>L'aiuto agli indigenti</b>	Leo Andringa
<b>8</b>	<b>Dieci anni di EdC a Rio</b>	Diviol Rufino
<b>9</b>	<b>Lettere dal mondo</b>	Carla Bozzani
<b>10</b>	<b>Il Polo Lionello cresce</b>	Cecilia Cantone Manzo
<b>11</b>	<b>I primi imprenditori del Polo Lionello</b>	Mara Maggi
<b>14</b>	<b>I quindici anni della Prodiat</b>	Maria Coelho
<b>15</b>	<b>L'Economia di Comunione atterra in Cina</b>	Erika Delfi
<b>16</b>	<b>Il miracolo cinese e l'EdC</b>	Luigino Bruni
<b>18</b>	<b>La famiglia della "Feito por nos"</b>	Ruth Helena Soares
<b>19</b>	<b>Viaggio in Romania</b>	Luigino Bruni
<b>20</b>	<b>L'esperienza della Antares</b>	Laczko Csaba
<b>21</b>	<b>L'economia della navicella spaziale</b>	Benedetto Gui
<b>22</b>	<b>Superate le duecento tesi</b>	Antonella Ferrucci
<b>25</b>	<b>Notizie dal Mondo</b>	Leo Andringa
<b>27</b>	<b>Dialogo con i lettori</b>	Alberto Ferrucci

## Una società senza bisognosi

Con gli utili delle aziende dell'Economia di Comunione noi vivremo la realtà dei primi cristiani, che portavano tutto il loro ai piedi degli apostoli e lo distribuivano ai poveri per cui non c'era più nessun indigente.

Noi vogliamo suscitare in tutto il Movimento, fra quanti ne hanno la possibilità, la disponibilità a fondare un'azienda e farla funzionare secondo la dottrina sociale cristiana.

Non basta un po' di carità, qualche opera di misericordia, qualche piccolo superfluo di singole persone: occorre che le aziende intere mettano in comune liberamente i loro utili.

Un compito particolare è quello di formare "uomini nuovi", perché senza "uomini nuovi" noi non faremo nulla. Queste imprese saranno una realtà nella loro comunione di utili, se ci sono "uomini nuovi".

(Chiara Lubich - Mariapoli Ginetta, 31.5.1991)



Chiara Lubich

## La sfida dei poli produttivi



Polo Spartaco in Brasile

La proposta fatta ai brasiliani nel '91 da Chiara lanciando l'Economia di Comunione era ben precisa: mettere assieme le poche risorse di tanti ed affidarle ai più competenti perché avviassero aziende accanto alle cittadelle del Movimento dei Focolari.

Aziende che fossero in grado di crescere e prosperare creando lavoro ed anche utili, con cui aiutare ad uscire dalla loro condizione gli indigenti e formare uomini nuovi.

Chiara proponeva quindi di creare attività produttive accanto alle cittadelle, le quali così sarebbero diventate pienamente "città sul monte" dove il Vangelo e la legge sociale nuova da esso inaugurata, l'amore scambievole, venivano testimoniati in ogni aspetto, anche quello economico. Per realizzare questo progetto occorreva però tempo, mentre era urgente liberare dalla situazione di indigenza quanti ne soffrivano, coloro la cui condizione aveva indotto Chiara a lanciare il progetto EdC.

Per rispondere a questa urgenza risultava allora provvidenziale che imprenditori che aderivano alla spiritualità del movimento, ma le cui aziende erano situate in aree lontane dalle cittadelle, si sentissero comunque chiamati ad aderire al progetto, offrendosi di contribuire con i loro utili ad

alleviare la condizione degli indigenti (vari contributi in questo numero parlano del come farlo) ed alla formazione degli uomini nuovi.

Aderendo alla EdC, queste aziende situate lontano dalle cittadelle si sentivano subito parte delle cittadelle: i loro operatori avvertivano di dovere condividere pienamente lo spirito che anima le cittadelle, di dover diventare "aziende di comunione": negli anni poi Chiara avviava per i loro attori, imprenditori e lavoratori, scuole che li aiutassero a confermare nel tempo questo impegno. Adesso, dopo quattordici anni, alcuni poli produttivi sono già operanti ed altri sono in avvio: per farli nascere sono stati necessari il sostegno, in alcuni casi continuo, per anni, di migliaia di azionisti, e la dedizione dei responsabili del loro avvio. Ma non bastava: occorreva trovare quegli imprenditori "nuovi" che vi avrebbero operato, persone con una vera vocazione che, se vissuta autenticamente, non è meno totalitaria di quella del missionario che lascia tutto per servire Gesù nei poveri. Persone inaspettatamente non rare nel mondo economico: è questo uno degli aspetti più innovativi e profetici dell'EdC.

Questi imprenditori non creano attività nei poli a seguito di un calcolo economico: anzi, la storia di tutte le aziende oggi in essi operanti dimostra che nessuna di esse sarebbe nata se si fosse seguito il semplice calcolo economico: se si fosse-

**Alberto Ferrucci**

e-mail: [alberto.ferrucci@prometh.it](mailto:alberto.ferrucci@prometh.it)



ro fatti i calcoli applicando i normali criteri di contabilità, tutte, nessuna esclusa, sarebbero risultate in perdita: la logica del business plan le avrebbe bocciate.

Ed invece tutte, pur dopo varie traversie, oggi prosperano e producono utili.

Trattandosi di un fatto comune a tutte le aziende dei poli, questa constatazione a mio parere non può essere considerata solo un caso, una fortunata eccezione: evidentemente quando si calcola la redditività di una azienda si trascura qualche fattore che nel caso delle aziende di Economia di Comunità risulta decisivo.

In termini spirituali potremmo affermare che nel calcolo della redditività di queste aziende si dimentica il fattore Provvidenza: in parole più accettabili da tutti forse si dovrebbe dire che il fattore di successo è connesso ai rapporti positivi che i suoi operatori sanno creare: quei "beni relazionali" che al momento della nascita dell'azienda non sono ancora stati prodotti e quindi è difficile tenerne contabilmente conto.

Questo ci suggerisce che le aziende che si inseriscono nei poli, al momento della loro nascita avranno probabilmente momenti difficili: chi decide di entrare a farvi parte dovrà assumersi il suo rischio imprenditoriale, ma non dovrà essere lasciato solo, avrà bisogno del sostegno morale e dell'aiuto concreto di tutti quanti aderiscono al

progetto EdC, per primi degli abitanti delle cittadelle: ed inoltre dovrà tener presenti e sviluppare la nascita di quei beni invisibili, ma molto reali.

In alcune nazioni, Argentina, Brasile, USA, Spagna ed Italia, sono nate a livello nazionale delle "Associazioni per una EdC" che riuniscono imprenditori, consulenti, amici di EdC: a livello internazionale è nata la "Associazione Internazionale per una EdC", a cui le associazioni nazionali hanno voluto collegarsi. Uno dei loro primi obiettivi è proprio l'aiuto concreto per la costruzione dei Poli e la promozione per essi, anche nei confronti delle pubbliche amministrazioni, di nuove aziende.

Una rete d'amore che darà ai candidati imprenditori dei poli la carica per gettarsi in questa avventura e superare le difficoltà che li aspettano: una rete che però va pagata portando assieme, con letizia, una per una, tutte queste difficoltà.

Ginetta Calliari, la compagna a cui Chiara aveva in particolare affidato questo progetto in Brasile, diceva che il Polo Spartaco, il primo che è stato avviato, era costato "sangue dell'anima".

Il futuro dell'EdC è indissolubilmente legato ai Poli: potenziarli dove già esistono, ultimarli dove stanno nascendo, volerli o sognarli dove non ci sono, sono le grandi sfide che ci attendono nei prossimi anni, che dipenderanno dalla nostra generosità e creatività.



## Dialogo e comunione in azienda

*Riflessioni nate dall'esperienza di conduzione della Femaq, fonderia di Piracicaba che aderisce al progetto Edc, sollecitate anche da una tesi di laurea in economia di Renata Motta Kurtz presso l'Istituto di Economia Aziendale dell'Università PUC di Rio de Janeiro, relatore il Prof. Sérgio Proença Leitão.*

Mendes de Barros afferma: "La solidarietà è frutto della comunicazione, ma ne è anche la fonte e le dà senso .... la comunicazione solidale si esprime nello scambio di vedute, in un tocco del corpo, nell'abbraccio amichevole e nel bacio affettuoso, nel sorriso e nel pianto condiviso ...".

Spesso però la comunicazione viene usata per finalità di sfruttamento e di dominio sull'essere umano, e questo tipo di comunicazione finisce per condizionare lo sviluppo della società in senso individualista.

Il progetto EdC non si esaurisce in attività produttive che creano posti di lavoro e condividano gli utili: tende a dimostrare la possibilità di un modello di sviluppo sostenibile basato sulla cultura di comunione; uno degli obiettivi più ardui è trasformare le aziende in luoghi di comunione, corpi sociali che sappiano testimoniare questa nuova cultura.

La tensione a costruire comunione in azienda si esprime nel dialogo, che per essere vero richiede che ci si renda liberi delle proprie idee, di preconcetti e proprie verità. Occorre cioè che l'azienda trasformi, adatti il suo modo di essere, la sua cultura: ma adattarsi, a chi?

Questa è la grande, pur banale novità: è un adattarsi reciproco. Nella comunione non esiste il perfetto o l'imperfetto, il giusto o lo sbagliato. Esiste un percorso, uno sviluppo dinamico di tutti i componenti del gruppo, una "co-evoluzione", perché i valori della comunione si sviluppano attraverso la comunicazione.

Senza dialogo, le strutture aziendali si chiudono in se stesse: né la direzione né i lavoratori individuano possibili alternative di azione, si demotivano e si accomodano. Le crisi delle aziende spesso nascono dalla incapacità di comunicare, mentre il dialogo, eliminando le divergenze, diventa il mezzo per raggiungere armonia, creatività e amicizia.

Il dialogo profondo è indispensabile anche per vedere la realtà come davvero è, al di là delle distorsioni create dal pensiero umano: i preconcetti che spesso ci portiamo dietro, portano a conflitti e a infelicità: molte sono le incoerenze di pensiero: ad esempio, se incontriamo una persona con aspetto fisico simile ad un'altra di cui non abbiamo buoni ricordi, abbiamo una reazione negativa.

Anche il detto: "gli affari sono affari: l'amicizia non conta", dimostra che si è pronti ad usare logiche diverse a seconda del momento, del partito politico, della nazione, del colore della pelle.

Da soli non abbiamo elementi per avvertire le incoerenze del nostro pensiero: il dialogo ci fornisce gli elementi della realtà e ci permette di vivere la comunione evitando errori di percezione.

Il dialogo profondo è poco sperimentato nella presente cultura aziendale. Nelle imprese dell'EdC esiste però la tensione a rendere la comunione una pratica di ogni giorno. Per realizzare il dialogo profondo occorre però un *amore senza condizioni*: amore che nell'azienda non è certo sentimento, ma *fraternità*, per giungere alla quale occorre saper esercitare alcune virtù:

La *pazienza*. Non aggredire con parole, non dare avvertimenti in forma pesante, saper aspettare.

La *bontà*. Dar attenzione alle persone, valorizzarle, aiutarle a riconoscere il loro lato positivo.

L'*umiltà*. Essere autentici, non sentirsi padroni della verità e della sapienza, non pretendere.

Il *rispetto*. Trattare le persone con l'importanza che esse hanno.

Il *distacco*. Tener presenti le esigenze altrui, anche quando non si può accondiscendere.

L'*attenzione*. Cogliere se qualcuno ha un qualche risentimento e contribuire a farlo superare.

L'*onestà*. Non voler ingannare o confondere gli altri.

La *fedeltà alla parola data*. Quando si è presa una decisione, impegnarsi a realizzarla.

L'*uguaglianza*. Per dialogare non si può puntare sulla gerarchia: sarà l'esperienza e la professionalità a rendere autorevoli.

Il *perdono*. Solo con il perdono è possibile realizzare davvero la fraternità.

La comunione va costruita, se qualcosa blocca il dialogo occorre intervenire senza cercare colpe nelle persone, ma considerando attitudini, preconcetti, stati di umore, malattie psichiche ed altri fattori e che possono bloccare la dinamica del dialogo.

Il dialogo non deve escludere nessuno, ma perché la comunione non si sminuisca, va tenuta presente la cultura di ciascuno, organizzando il dialogo in gruppi o sottogruppi, arricchendo così il risultato finale: la meta è *l'unità nella diversità, non nel conformismo*.

Infine per una *esperienza di dialogo* è fondamentale la "pulizia della memoria" da pregiudizi e preconcetti, ed il saper rimanere profondamente *immersi nel momento presente*.

Fatto tutto questo esercizio di virtù, nel dialogo vero il parlare e l'ascoltare emergono da un "vuoto creativo" che dà spazio ad un ascolto interiore ed esteriore. Parlare ed ascoltare, diventano parte di un tutto che aumenta l'unità di gruppo: da essa emerge la sapienza per condurre l'impresa.

**Rodolfo Leibholz**

e-mail: rodolfo\_leibholz@femaq.com.br



## L'aiuto agli indigenti

In questi anni si sono fatti molti passi avanti nell'approfondire la specificità del progetto di EdC riguardo alle aziende, i poli produttivi, la formazione, la riflessione culturale e i rapporti con le istituzioni, non altrettanto progressi si sono fatti nei confronti di un altro aspetto fondamentale del progetto: l'aiuto agli indigenti.

Per essi, grazie agli utili delle aziende ed al contributo dei membri del movimento dei Focolari, in questi anni si è riusciti a trovare buona parte delle risorse loro necessarie, ma non sono ancora venuti abbastanza in evidenza gli aspetti qualitativi di questo aiuto, il loro essere comunione, reciprocità, come delineava Chiara presentando l'EdC a Strasburgo, al Consiglio d'Europa, nel 31 maggio 1999:

*"Coloro che si trovano in difficoltà economiche, destinatari di una parte degli utili, non sono considerati 'assistiti' o 'beneficiari' dell'impresa; sono membri essenziali attivi del progetto, all'interno del quale essi donano agli altri le loro necessità. Vivono anch'essi la cultura del dare, infatti, molti di essi rinunciano all'aiuto che ricevono non appena recuperano un minimo di indipendenza economica".*

Nel Settembre 2004, Chiara aggiungeva:

*".. lo scopo per cui l'EdC è sorta: arrivare, come a far sì che nel Movimento nostro non ci siano più poveri – come era fra i primi cristiani – in modo da dare un esempio al mondo e poi aprirsi ad esso e servirlo fin dove si può arrivare. ...una delle cause più profonde del terrorismo, che grava sul nostro mondo, risiede nello spaventoso squilibrio tuttora esistente fra Paesi ricchi e Paesi poveri".*

Quel *"...che tra noi non vi siano più poveri ... in modo da dare un esempio al mondo e poi aprirsi ad esso e servirlo ..."* per sanare *"...una delle cause più profonde del terrorismo ..."*, dice l'importanza anche per il nostro tempo di offrire al mondo l'esempio di un nuovo tipo di aiuto agli indigenti.

Ecco l'importanza di studiare le esperienze di quanti hanno trovato modo nel progetto EdC di liberare persone da situazioni di indigenza, salvaguardandone la dignità e mettendole in condizione di ricambiare, di vivere la comunione.

Tra le esperienze da sottolineare quella di Rio de Janeiro legata alla formazione dei giovani, riportata qui accanto e quella del Bangko Kabayan nelle Filippine che per vivere la fraternità non solo all'interno dell'azienda, ha deciso di includere tra i suoi clienti anche indigenti privi di beni atti a garantire prestiti, offrendo loro i piccoli finanziamenti necessari ad

avviare micro attività produttive ed anche il sostegno di esperti per accompagnarli. Un microcredito che ha richiesto un notevole investimento anche finanziario all'inizio, ma che oggi è coronato da un grande successo, soprattutto tra le donne dei quartieri disagiati di Manila.

Un elemento cruciale di questo progetto è il rapporto con i clienti: questi sono aiutati a risparmiare. Ciò ha attivato la nascita di 3.700 piccole imprese familiari, che adesso possono pagare gli studi ai figli, avere anche piccole riserve per le emergenze sanitarie, e che hanno imparato anche ad organizzarsi fra loro, creando gruppi ed organizzazioni, cioè società civile.

Un tipo di aiuto più impegnativo dell'alleviare il problema immediato dell'indigente con una somma di danaro a fondo perduto, anche se occorre riconoscere che questo può rappresentare in alcuni casi l'unico possibile per persone anziane e malate e in particolari emergenze sanitarie o alimentari. Ma nel progetto EdC queste emergenze debbono essere l'eccezione, non la regola. Chiara, ancora nel 2004 sottolineava:

*"...il Verbo di Dio, divenendo uomo, non si è ritirato in solitudine a meditare e pregare negli anni della sua vita privata, ha fatto il lavoratore. Questa sua scelta ci ha fatto capire quanto il lavoro sia costitutivo del uomo... un aspetto così importante della vita umana che, se mancasse, si dovrebbe vedere l'uomo meno uomo".*

Ricevere un prestito, da restituire col frutto del proprio lavoro, ci umanizza. Essere aiutati grazie ad un contratto che si pone alla base di un rapporto economico tra persone di pari dignità, libere da ogni dipendenza, permette poi di arrivare liberamente all'amicizia ed alla comunione, alla reciprocità dell'amore.

Per superare il semplice aiuto economico è però necessario approfondire la situazione con l'indigente, farsi prossimo, trovare assieme una via per uscirne, magari anche in tempi non brevi; occorre cioè preparare insieme un progetto e presentarlo ad una organizzazione che poi lo sappia gestire ed assicurargli i due elementi oggi richiesti dalla cultura moderna: trasparenza e documentabilità dei risultati.

Per fare questo occorre professionalità ed esperienza, oggi disponibili perché possiamo valerci di Organizzazioni Non Governative che da anni seguono progetti finanziati anche da pubbliche istituzioni, aiuti internazionali ed adozioni a distanza, costituite in vari paesi a seguito della italiana "Azione Per un Mondo Unito".

Tramite esse si potrà documentare i risultati di tali aiuti per chi studia la novità economica del progetto o vuole documentarlo, ed anche per le aziende che condividono i loro utili e che sentono l'esigenza non solo di essere certe che essi sono andati a buon fine, ma anche di sapere come essi sono stati impiegati.

Il passare all'aiuto degli indigenti tramite progetti ben strutturati è infine imposto anche da considerazioni economiche: da quest'anno in Italia è possibile devolvere senza imposte per opere di solidarietà certificate da progetti di ONG riconosciute, fino a 70.000 Euro: utilizzare gli utili delle aziende ed i contributi dei singoli per questa via, permetterebbe ad aziende e singoli di dedurre gli aiuti dalle imposte, aumentando così le risorse da mettere in comunione.



**Leo Andringa**

e-mail: [leo.andringa@focolare.org](mailto:leo.andringa@focolare.org)

## Dieci anni di Edc a Rio



Quando dieci anni fa sono arrivato a Rio de Janeiro, sono rimasto incantato dallo spettacolo offerto dalla natura: qui il Creatore era stato generoso!

Ma quando ho iniziato a girare per la città, salendo e scendendo per i colli, girando per i quartieri di notte e visitando le case delle persone della comunità del Movimento dei Focolari, ho visto una realtà ben diversa, quella di una città divisa in due realtà che, anche se sembravano confondersi in un unico scenario, erano opposte.

A Nord la città della miseria estrema, dell'abbandono, priva di fogne, ospedali e scuole, dominata dalla violenza e dal traffico della droga: a Sud la città dei palazzi sontuosi e dei grandi magazzini, in cui vive, in case protette come fortezze una società ricca, dal consumo sfrenato.

Da subito mi ero accorto che assieme a quella bellezza naturale delle colline, delle spiagge, delle baie si accompagnava anche in quelle misere favelas un'altra bellezza, quella di un popolo sofferente ma meraviglioso, accogliente, generoso, lavoratore e creativo: un popolo allegro, dal costante sorriso, che ama questa città che accoglie nove milioni di locali e di immigrati da ogni parte del Brasile e del mondo: quel pezzo di umanità che è il popolo carioca.

Sorrisi che nascondevano il dolore di vivere in una città divisa in due universi, dei ricchi che vivono in palazzi splendidi e dei miseri che ogni mattino si alzano dal marciapiede che fa loro da giaciglio senza sapere cosa mangeranno, coloro che vivono dei rifiuti dei ristoranti.

La mia casa era proprio a metà strada tra le due realtà; davanti ad una sfida così grande, sentivamo la nostra impotenza, ma la miseria delle favelas imponeva di fare qualcosa: anche un granello di sabbia contribuisce a far crescere il livello dell'oceano.

Mahatma Gandhi, diceva: "Se vogliamo progredire, non dobbiamo ripetere la storia, ma fare una storia nuova". Ma dove cominciare? Parlando con gli amici della comunità del Movimento dei Focolari abbiamo capito che la cosa più importante e risolutiva era investire nella formazione delle nuove generazioni.

Così, dialogando con le famiglie che condividevano il nostro spirito pur vivendo nelle favelas, offriva-

mo, nel rispetto della dignità e della libertà di ciascuno, di aiutarli proprio a vincere il circolo vizioso della miseria, in modo da risvegliare in essi la speranza che anche per la loro famiglia sarebbe stato possibile vivere una vita diversa, e mandare i figli fino all'Univeristà.

Era il nostro modo di "fare una nuova storia". Puntammo in particolare su alcune famiglie aiutandole regolarmente, giorno dopo giorno, con le risorse provenienti dal progetto di Economia di Comunione.

Si trattava di circa venti gruppi famigliari che vivevano in varie parti della regione. In qualche caso era prioritario migliorare la salute dei familiari, in altri casi aiutarli a ristrutturare o costruire la loro abitazione, spesso si doveva contribuire a migliorare la loro alimentazione, per alcuni era semplicemente necessario aiutarli a trovare un lavoro o a prepararsi per un concorso pubblico ...

Ma per tutti il vero nostro scopo era contribuire all'educazione dei figli con l'obiettivo di farli giungere agli studi universitari.

Quindi un progetto a lungo termine, ed i risultati si iniziano a vedere dopo dieci anni. La situazione di quelle famiglie oggi è ben diversa: da queste famiglie sono usciti laureati in ingegneria meccanica, elettrotecnica e di produzione, un dentista, un insegnante di educazione fisica, laureati in Economia, studenti di Giornalismo, di Scienze contabili, di Informatica, di Storia, di Letteratura, fotografi e meccanici.

La maggioranza di questi giovani oramai ha un lavoro fisso o è in procinto di trovarlo; alcuni sono ancora studenti universitari, altri lo stanno diventando.

Il risultato non è stato solo una migliore qualità della vita, una migliore salute, abitazione ed educazione: si è creato o si è consolidato uno stile di vita basato sulla comunione, un amore reciproco che spinge quelli che hanno di più a dividerlo con quelli che hanno di meno, i quali mettono in comune con semplicità le loro necessità, confidando dell'amore dei nuovi fratelli.

Ne è risultato anche una maggiore partecipazione alla vita spirituale: alleggeriti dei loro fardelli, essi possono maggiormente mettersi a disposizione degli altri.

Ne è risultata anche una promozione sociale: alcuni sono diventati protagonisti delle associazioni dei cittadini e dei gruppi di studenti, contribuendo a trasformare la mentalità nei loro quartieri. Alcuni, dopo essere stati aiutati, sono passati ad aiutare altri a scoprire che anche essi potevano essere in grado di cambiare, che potevano riuscirci. L'Amore ricevuto sotto forma di comunione ci sembra che abbia suscitato in tutti, indistintamente, una volta aiutati a scoprire le loro capacità, una capacità di comunione accogliente e generosa che negli anni si manifesta in mille modi diversi.



**Diviol Rufino**

e-mail: diviolrufino1@terra.com.br



*Stralci di lettere ricevute da chi partecipa al progetto EdC accettando di essere aiutato in alcune necessità materiali utilizzando gli utili delle aziende EdC ed il contributo personale dei membri del Movimento dei Focolari*



## Lettere dal Mondo

### **Un lavoro per il marito**

Dieci anni fa siamo venuti in città alla ricerca di lavoro e di migliori condizioni di vita, ma se non ci fosse stato l'aiuto che ci ha sostenuto avremmo patito la fame. Adesso mio marito ha trovato lavoro e vogliamo dire un grande grazie a Dio per questo dono. Ora la nostra grande felicità è di poter dare qualcosa di nostro a qualcuno che si trova in necessità come eravamo noi.

*(Brasile)*

### **Rifugiati del Congo**

La mamma di sei figli, che si era aiutata a rifare i passaporti smarriti durante la fuga dal Congo, ed ora emigrata in Canada invia una lettera contenente alcuni dollari, in cui esprime la gioia di essersi potuta sistemare con la famiglia e dice: "vi mando questi pochi dollari per dirvi che adesso lavoro e posso mettere in comune il poco che ho".

*(Africa)*

### **Ho vinto un concorso pubblico**

Ho vinto un concorso pubblico e da tre mesi sono stata assunta come insegnante. Sono felice! Vi dico con gioia che non ho più bisogno dell'aiuto, che ora può essere destinato ad un'altra persona.

*(Brasile)*

### **Dando persino quello che non posso**

Nella mia famiglia ho imparato a dare a chi aveva bisogno, anche se le differenze sociali creano un muro di sottomissione e servilismo. Ho capito che comunicare le proprie necessità non come colui che "chiede al vicino ricco", ma come ad un fratello della stessa famiglia ci fa sentire aiutati senza "ricevere l'elemosina". Adesso ho concluso i miei studi e posso servire meglio la società: è vivere "date e vi sarà dato". Posso così fare la mia parte, dando quello che posso e persino quello che non posso.

*(Brasile)*

### **Un messaggio di mille cuori**

Vivo da sola con due figli, lavoro, ma le spese sono molto più alte dello stipendio che ricevo e spesso mi ritrovo a non sapere come fare per sopravvivere. Ora ho ricevuto un aiuto che mi è sembrata una scintilla di luce, un messaggio d'amore di mille cuori.

*(Serbia)*

### **Far entrare la carrozzella**

Lo scorso inverno ci siamo trovati nella necessità di allargare la porta del bagno per far entrare la carrozzella di mio figlio paralizzato. Abbiamo iniziato i lavori e ci mancava poco per concluderli, quando ci siamo ritrovati senza soldi. L'aiuto arrivato ci ha permesso di finire il lavoro e di comprare anche la legna per scaldarci d'inverno.

*(Serbia)*

### **Dare e ricevere, frutto dell'amore**

Quando la mamma ha perso il lavoro noi due sorelle non avremmo più potuto frequentare la scuola, e quando ci è stato proposto un aiuto eravamo esitanti pensando che forse c'era qualcuno più bisognoso di noi e ci sembrava umiliante ricevere, invece di dare come avevamo fatto prima. Ma abbiamo capito che facevamo parte di una famiglia in cui il dare ed il ricevere sono frutto dell'amore scambievole.

*(Filippine)*

### **Una pensione di quattro dollari al mese**

Il mio papà è ingegnere in pensione, ma dato che la sua pensione è di quattro dollari al mese cerca di guadagnare qualcosa facendo il calzolaio. Anche mamma lavora ed io quando rientro dalla scuola, aiuto la mamma che custodisce 10 bambini. Spesso mi sembra che tutto questo lavoro e sacrifici siano inutili, perché non riusciamo ad uscire da questa condizione di povertà, ed a volte mi deprimi. Ho chiesto a Gesù di trovare una soluzione ed inaspettatamente ho ricevuto un aiuto: mi sono sentita profondamente amata da Lui e da quei fratelli che senza saperlo, mi hanno ridato la felicità!

*(Messico)*

### **Comperare un'altra mucca**

All'inizio dell'anno è morta la nostra mucca, una gran perdita per la situazione economica della nostra famiglia, così diventata difficilissima. Confidando nella Provvidenza siamo andati avanti mantenendo ferma la speranza. L'aiuto arrivato ci ha permesso di sopravvivere e siamo riusciti anche a comperare un'altra mucca.

*(Serbia)*

### **L'aiuto non è solo per me**

Vi dico grazie per l'aiuto economico che inviate a noi indigeni della Huasteca Higuilguense! Vi dico come uso i soldi che ricevo: divido la somma in tre parti: con una compero riso, fagioli, cipolle, farina e quanto serve ai bambini che vanno a scuola (hanno ottenuto bei voti), perché possano avere un'alimentazione normale; l'altra parte per l'autobus del figlio più grande che va a scuola in città; e l'altra per le medicine di mio marito. Però quando arrivano persone vicine di casa che chiedono olio o peperoni, glieli dò subito, perché so che il Signore dà questo aiuto non solo per me, ma anche per loro.

*(Messico)*

### **Riparare la casa**

Grazie per quanto ho ricevuto, grazie al quale, con la collaborazione di mio fratello, ho potuto riparare la mia abitazione. È stato un aiuto molto importante quando il mio stipendio non era sufficiente per le mie necessità personali, ma ora ricevo un'entrata extra e quindi non ne ho più bisogno.

*(Filippine)*

**a cura di Carla Bozzani**

e-mail: edc@focolare.org

## Il Polo Lionello cresce



Vedere oggi il Polo quasi ultimato, con la parte produttiva coperta e l'ossatura degli uffici sempre più definita mi dà una forte emozione. Mi sembra impossibile, eppure è lì: quasi un miracolo, penso.

È naturale tornare col pensiero al giorno dell'acquisto del terreno nel maggio 2003, lo stesso giorno in cui si è posata la prima pietra della Chiesa di Loppiano: e tornare alla gioia di quando le ruspe hanno iniziato le operazioni di sbancamento, trenta giorni ininterrotti di scavi per movimentare 25.000 metri cubi di terra per preparare il piano su cui iniziare la costruzione.

Poi l'imprevisto: il terreno, in un certo punto dimostra una conformazione geologica inaspettata: l'amarezza di dover fermare il cantiere e la consapevolezza che dovendo consolidare il terreno i costi di costruzione sarebbero aumentati di molto.

Poi la ripresa dei lavori al riparo di quasi cento pali infissi nel terreno, del diametro di ottanta centimetri e lunghi quindici metri, ed un nuovo stop dovuto all'arrivo delle piogge che trasformano il terreno argilloso del cantiere in una piscina.

Intanto il miracolo cinese ci tocca da vicino: il prezzo del ferro che cresce del 70% e quello del cemento che cresce del 40%, ci obbligano a rivedere il progetto, con un lifting che insieme ai numerosi tagli porta ad una maggiore essenzialità e sobrietà della struttura.

Appena possibile, nel maggio 2005, riprendono i lavori, e il cantiere inizia a prendere forme, dimensioni e colori nuovi. Dalla terra emerge il reticolo grigio dei plinti di fondazione e dei cordoli di collegamento, si piazzano e cementano i pilastri delle campate dei capannoni produttivi. Man mano che si procede si delinea la fisio-

nia della galleria centrale, "piazza delle imprese", il primo e secondo piano, gli uffici.

Successivamente si completano i due corpi dei capannoni laterali con le travi di bordo, i tegoli di copertura, gli shed, i pannelli di tamponamento esterni.

Adesso si possono già apprezzare le dimensioni degli spazi produttivi, sia artigianali che industriali. E, finalmente, possiamo mostrare agli imprenditori che vogliono aprire un'attività al Polo quale saranno i loro locali.

Al centro della galleria, con il naso all'insù, mostriamo loro quella soletta di cemento sospesa al secondo piano uffici che si trasformerà nelle sale di formazione e di incontro, per ospitare da venti fino a novanta persone, offrendo agli imprenditori uno spazio modulabile in cui fare riunioni, convegni piccoli o più grandi, incontri con gli agenti, formazione tecnica e organizzativa.

Più sotto al primo piano si sono delimitati i cento metri quadrati destinati ad un punto di ristoro e al bar, ma già qualcuno, vedendoli, ha pensato altre soluzioni. Anche questa comunione di idee è edificare insieme.

Mi prende lo stupore: sembra incredibile, eppure sono qui all'interno di questa "casa".

Nei prossimi mesi verranno realizzate le opere edili interne di finitura, gli infissi, porte e portoni, gli impianti elettrici e meccanici.

Se tutto procede come da programma, nel giugno 2006 saremo pronti ad accogliere le prime aziende.

Ad oggi sono stati opzionati più del 50% degli spazi destinati agli uffici ed un 35% dei capannoni.

Purtroppo alcune aziende del comparto produttivo che fin dall'inizio avevano dato la propria disponibilità al trasferimento, oggi per la sfavorevole congiuntura economica del loro settore, non possono farlo.

Come consiglio di amministrazione abbiamo deciso di impegnarci per cercare di aiutare le aziende a vivere al meglio questo momento difficile. Da qualche mese il nostro sforzo è quello di mettere in moto e sostenere tutte le risorse di idee, di rapporti, di professionalità che abbiamo raccolto affinché insieme possiamo trovare delle soluzioni.

Intanto, da queste pagine possiamo presentare alcune delle prime aziende che abiteranno il Polo, segno che il miracolo della moltiplicazione dei pani continua.



**Cecilia Cantone Manzo**

e-mail:cecilia.cantone@edicspa.com

# I primi imprenditori del Polo Lionello



*Decidere in questo periodo di stagnazione dell'economia italiana di creare una nuova attività economica, per di più in un'area non particolarmente favorita da incentivi statali e lontana dal proprio ambito di lavoro, è perlomeno insolito.*

*Eppure nel progetto di Economia di Comunione questo avviene in Italia come era avvenuto anni fa in Brasile, quando in piena crisi economica si era avviato il Polo Spartaco. Mentre stanno prendendo forma le strutture del Polo Produttivo Lionello Bonfanti ad Incisa Valdarno, abbiamo intervistato alcuni dei primi imprenditori che intendono stabilirsi in esso.*

## Le luci della EcieCityLights

Luigi Delfi e Giorgio Bombelli, hanno deciso di fondare insieme la EcieCityLights ([www.eciecitylights.it](http://www.eciecitylights.it)). Entrambi sono imprenditori che operano nel milanese: Luigi Delfi agisce tramite la ECIE Srl, che ha ultimamente aperto una filiale in Cina (vedi pag. 15 - N.d.R.) e Giorgio Bombelli tramite la BBL Srl.

*Luigi e Giorgio, perché create questa nuova azienda nel Polo Lionello?*

Le nostre due aziende, che contano in tutto 60 addetti, già da alcuni anni operano in collaborazione per lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di fari, cruscotti ed altro per il settore della motorizzazione a due ruote.

Adesso abbiamo intuito che know-how e la tecnologia acquisita potrebbe essere validamente applicata per il mercato dell'illuminazione civile. Così nasce la CityLights, in cui alla vocazione tecnica e di mercato si aggiunge il nostro grande desiderio di partecipare al progetto di EdC come un soggetto nuovo ed un progetto mirato.

L'obiettivo della EcieCityLights è quello di proporre soluzioni innovative nel campo dell'illuminazione civile utilizzando il know-how proveniente dal settore della motorizzazione e con fonti di illuminazione a bassissimo impatto ambientale, utilizzando materiali ecologici e riciclabili. Produrremo torce, lampade frontali, lampade da giardino, piccoli fari per interno e per esterno, che metteranno la EcieCityLights in grado di rispondere ad ogni esigenza funzionale.

La ragione principale dell'installarci nel Polo è il desiderio di essere pienamente parte del progetto EdC, ma naturalmente cercheremo nuove opportu-

**Mara Maggi**

e-mail: [mara@layout-design.net](mailto:mara@layout-design.net)

nità e sinergie con le altre aziende che aderiscono all'Economia di Comunione.

Il nostro obiettivo è che l'azienda cresca ed operi in un mercato capace di produrre utili da condividere con gli indigenti.

Inoltre consideriamo molto importante che sia noi imprenditori che i nostri collaboratori saremo inseriti in una struttura la cui vocazione è quella di sempre più far trasparire rapporti nuovi, collaborazioni, disponibilità all'interno e fuori dell'azienda: quel "di più" insomma, intrinseco nel progetto di EdC: "la cultura del dare" che ci attrae.

In un primo momento opereranno in loco due o tre persone che si occuperanno del magazzino e della spedizione dei prodotti, mentre la direzione e la logistica rimarrà a Lainate.

In seguito si provvederà ad attrezzare l'area con linee di montaggio ed assemblaggio dei nuovi prodotti sia per quanto riguarda la componente elettronica che quella illuminotecnica ed estetica.

Inoltre all'interno del Polo creeremo anche un punto vendita al dettaglio dove la clientela potrà rendersi conto direttamente delle proposte di innovazione riguardanti l'illuminazione.

## Sicurezza, ambiente e qualità: Alberto Recami & partners

*Alberto, ci descrivi la vostra nuova impresa?*

Siamo 3 amici e colleghi ingegneri. Io sono di Firenze, Luca Vienni e Gianluca Zoppi sono di Pistoia. Ci occupiamo di sicurezza del lavoro, problemi ambientali e sistemi di qualità per le imprese, le aziende, i servizi.

Ciascuno di noi ha una sua specializzazione, non ci facciamo concorrenza, ma ci aiutiamo a vicenda in settori complementari.

Noi tre soci non lasceremo le nostre attuali attività, ma ci dedicheremo anche alla nuova azienda, destinata a offrire tutto il complesso di servizi che oggi offriamo singolarmente.

L'attività che si stabilirà al Polo è in via di costituzione ed il suo nome e forma giuridica non sono ancora stabiliti.

*Perché avete scelto di insediarsi nel Polo?*

Da qualche anno aderisco all'Economia di Comunione con la mia azienda "Areco" (e-mail: [areco@tiscali](mailto:areco@tiscali)) in cui opero con sette collaboratori. Io ho visto nell'EdC un aspetto del vivere economico che mi piace e che completa la mia attuale "dimensione". Così pure, anche se con diversi accenti, i miei amici.





Alberto Recami

Luca Vienni

Gianluca Zoppi



Michele Mengoli

Giovanni Mazzanti

Eva Gullo

Alberto Frassinetti

Amadio Bolzani

Il nostro lavoro è essenzialmente di tipo professionale, si opera in studio, nei cantieri o presso i clienti: al Polo inizialmente apriremo solo un ufficio gestito stabilmente da una persona con le giuste caratteristiche professionali.

Naturalmente i nostri servizi sono rivolti in primo luogo a quanti si stabiliranno nel Polo, ma anche alle aziende del territorio circostante.

Personalmente, quel che mi attrae di più nell'EdC non è tanto o solo il condividere utili con i poveri, quanto contribuire a formare uomini nuovi; ovvero a vivere l'economia, ma in realtà la vita tutta, con uno stile nuovo. Io lascio ad altri di approfondire la teoria, (ad esempio ai prof. Bruni e Zamagni, che in questo sono straordinari ...); sono tendenzialmente un pratico ed ho accettato questa scommessa perché stare nel Polo in un certo senso "mi costringe" a vivere più pienamente i contenuti dell'Economia di Comunione.

#### I cinque della GM&P Consulting Network

*Sembra che la maggior parte delle nuove attività avviate in questi anni nel nostro paese operi nel settore dei servizi ed in particolare in quelli professionali: le nuove attività del Polo Lionello riflettono, in parte, questa tendenza. In questo settore opera anche la GM&P Consulting Network (sito web: [www.gmep.it](http://www.gmep.it)) di cui Giovanni Mazzanti è il primo ispiratore:*

*Giovanni, descrivici l'azienda della quale portate una filiale nel Polo Lionello*

È nata cinque anni fa, dal desiderio dei suoi soci di vivere un'esperienza piena di Economia di Comunione, convinti che il punto innovativo e fondamentale di questo progetto sta nel rapporto di fraternità vissuto nello svolgimento dell'attività aziendale e con i clienti.

La visione aziendale è quella di creare un pool di professionisti che offra alle imprese servizi di qualità integrati tra loro. Io sono laureato in Economia Aziendale e da quindici anni opero come consulente di direzione e organizzazione, in particolare nel controllo di gestione e direzione amministrativa; Michele Mengoli, è laureato in Economia e si è specializzato in informatica applicata al controllo di gestione; Eva Gullo è laureata in Scienze Politiche indirizzo sociologico, e si è specializzata nell'analisi delle dinamiche relazionali nelle organizzazioni; Alberto Frassinetti è ingegnere, esperto di organizzazione, strategie e marketing; Amadio Bolzani, anch'egli laureato in ingegneria, per molti anni ha

svolto la sua attività quale amministratore delegato della filiale italiana di una multinazionale.

Ci rivolgiamo a piccole e medie imprese. Cerchiamo di rispondere alle loro necessità gestionali, elaboriamo e realizziamo consulenze e progetti di formazione coniugando tecnica e cultura della reciprocità.

*Come coniugherete tecnica e cultura della reciprocità?*

Iniziando tra noi: non è semplice perché abbiamo personalità e percorsi formativi e professionali differenti, e ciascuno è abituato ad essere un po' un protagonista.

Ciò comporta l'impegno di ognuno a perdere le proprie idee in favore della soluzione che emerge dal lavoro comune, mettendo in discussione i propri metodi e rimanendo aperti ai suggerimenti degli altri. Così magari dopo discussioni anche animate arriviamo a ristabilire e custodire quell'armonia che ciascuno di noi riconosce come il valore più prezioso.

In questi cinque anni di lavoro insieme possiamo dire di avere accumulato una certa esperienza delle difficoltà e delle gioie di questo "metodo", che comporta un indiscusso arricchimento professionale per ciascuno. È un'esperienza faticosa ma edificante.

Il frutto di questo modo di operare sono nuove idee, soluzioni originali nei metodi, proposte innovative per i clienti ed una crescita profonda del rapporto professionale e di amicizia tra di noi.

Quando è nato il Polo Lionello siamo stati felicissimi. Ci sembra che costituisca un'occasione concreta di comunione delle competenze ed esperienze tra le persone e tra le aziende coinvolte nell'intero progetto. Per noi il Polo offre soprattutto un'opportunità per vivere i valori di cui si diceva sopra, in particolare nel campo della consulenza. Fin dall'inizio ci siamo resi disponibili a lavorare per esso, offrendo ad esempio corsi di formazione, e abbiamo deciso, appena sarà ultimata la struttura, di aprire lì una filiale della nostra azienda.

*Esiste nel vostro modo di lavorare qualcosa che si potrebbe definire controcorrente?*

In un mercato del lavoro dove la legge della concorrenza consiglierebbe di tenere per sé i propri "segreti" industriali, il patrimonio professionale e lo specifico know-how acquisito nel tempo, il Polo ci offre la possibilità di vivere i principi della fiducia e della condivisione, mettendo a disposizione le nostre idee, metodi e competenze nella collaborazione e nel confronto con altri consulenti e con le aziende del Polo, per contribuire insieme a tutti a realizzare una nuova cultura di impresa nello spirito di Economia di Comunione.



Cecilia Mannucci



### Cecilia Mannucci: commercialista con i valori EdC

*Cecilia Mannucci ha già aperto un proprio ufficio accanto alla nascente struttura del Polo, e sarà uno dei primi professionisti a trasferirsi con il suo studio professionale: Studio Rag.Cecilia Mannucci (cecilia.mannucci@tiscali.it).*

*Cecilia, raccontaci come fai la commercialista*

Ho iniziato la professione di ragioniera commercialista nel 1989 a Firenze in uno studio tra i più affermati della città.

Mi occupo di consulenza fiscale e amministrativa per le aziende e privati. Fin dall'inizio della mia attività in proprio mi sono scontrata con preconcetti secondo i quali "il commercialista è colui che ci aiuta ad evadere le tasse".

Ben presto mi sono anche resa conto che non era sufficiente una buona preparazione professionale e non bastava avere una buona conoscenza delle leggi, ma occorre anche altre doti quali la pazienza, il non giudicare davanti alle situazioni, il sapere ascoltare fino in fondo il cliente, ed a volte anche la scaltrezza per non trovarsi immischiati in situazioni poco chiare. Cerco di impostare il mio lavoro in modo da non dover prescindere da principi di ordine etico e morale che la mia scelta di fede richiede. Così è capitato che non approvando sotterfugi o scappatoie non legali, ho perso anche dei clienti.

Le situazioni che spesso incontro mi portano a valutare circostanze che sono a volte difficili: vedi l'ingiustizia, scorgi l'iniquità e ti senti anche impotente. Se però non mi lascio sopraffare dai problemi, ma piuttosto ci entro dentro per amare fino in fondo la persona che ho davanti, riesco anche a trovare la possibile via d'uscita.

Recentemente si sono rivolti a me giovani intenzionati ad iniziare un'attività in proprio, chiedendomi una proiezione delle tasse da pagare e degli obblighi a cui sarebbero stati soggetti. Dover dare loro delle cifre ed elencare gli adempimenti, è stata una sofferenza, sembrava di tagliare loro le ali. Ma, ho anche fatto intravedere il positivo, tutta la bellezza dell'impegno che andavano prendendo ed anche i risvolti che la loro attività poteva avere nella società, portandoli a non pensare solo al tornaconto personale. Spesso il rapporto con i clienti non è solo basato su una richiesta di chiarimenti o di consulenze, con alcuni vi è quella stima reciproca che ci ha fatto scoprire, al di là della nostra diversità culturale, lo stesso credere in valori comuni come la solidarietà e l'amore per i poveri.

Devo dire che le mie scelte non hanno inciso negati-

vamente sulla crescita professionale, anzi il lavoro è aumentato molto negli ultimi anni, ed adesso sono tre le persone che collaborano nel mio studio.

*Perché ti trasferisci al Polo?*

Me lo sono chiesto anch'io e a volte dico, con un po' di ironia, che se fossi andata da un consulente a chiedere un parere, o se fosse venuto da me un cliente con un tale progetto, avrei sicuramente sconsigliato l'operazione: l'attuale situazione economica non permette troppe innovazioni, un tale trasferimento comporta così tante variabili, che non sembra facile fare quadrare i conti.

C'è però la voglia di rimettersi in gioco, di non seppellire i propri talenti, anzi di renderli alla massima potenza in professionalità e qualità dei servizi.

Adesso, con un anno di anticipo sono già a Loppiano, in un piccolo spazio provvisorio: quello che poteva sembrare un passo troppo anticipato si è rivelato una vera e propria opportunità che mi dà la possibilità di inserirmi in questo territorio, valutando già da adesso nuovi incarichi professionali.

Dal Polo mi aspetto la possibilità di confrontarmi, di condividere, di entrare in relazione quotidiana con gli altri imprenditori, partendo non da principi utilitaristici, ma da una sfida più grande: quella di creare una comunione fra tutti, di riuscire a diventare una comunità di persone che non si chiude, si apre sul territorio "contaminandolo", in un certo senso, con la cultura del dare.

*A questi imprenditori così determinati ad investire talenti e risorse nella scelta insediarsi nel Polo Lionello, vanno i più calorosi auguri. In particolare l'augurio che essi non rimangano soli in questa scelta, e che gli amici del progetto EdC sostengano lo sviluppo delle loro aziende come se ne fossero azionisti, anche prendendo in considerazione di diventarne i primi clienti!*



## I quindici anni della Prodiet



Dipendenti Prodiet



Il 30 settembre 2005 si sono invitati a trascorrere insieme una serata a Curitiba per festeggiare i quindici anni di attività, i dipendenti, i rappresentanti delle filiali, i fornitori e i clienti della Prodiet Farmaceutica, assieme a quanti hanno partecipato della sua vita dalla nascita fino ai giorni d'oggi.

In questa occasione si è chiesto al prof. Boris, docente della Facoltà di Economia e Amministrazione dell'Università di San Paolo, di proporre agli invitati, riuniti presso il ristorante Don Antonio, rinomato per la sua cucina italiana, le sue riflessioni su "Etica negli Affari, Gestione Aziendale e Responsabilità Sociale": tema oggi molto vivo in Brasile.

Si sono invitate anche le autorità civili e religiose e si è pubblicizzato l'evento con una conferenza stampa per i giornali cittadini, presenti il prof. Boris ed il Direttore del Centro di Comunicazioni dell'Università Cattolica di Curitiba (PUC).

Gli invitati, contattati ciascuno personalmente, hanno ricevuto un depliant con la storia dell'azienda ed una penna con il logo Prodiet: sono stati accolti nell'ampia sala del ristorante dalle canzoni, del Gruppo Vocale Prodiet, che hanno introdotto i 270 presenti al discorso del presidente dell'azienda Armando Tortelli, che tra l'altro ha detto: "...oltre agli obiettivi tradizionali di ogni azienda, la Prodiet è stata per noi la realizzazione del sogno di testimoniare che è possibile costruire un'azienda basata sui principi etici, con al centro dell'attività economica l'uomo e non il profitto: azienda che diventa un'occasione per la promozione della persona umana, che svolge il suo ruolo nel sociale..." e concludeva "...rinnovo a tutti voi il mio impegno di non permettere mai che la Prodiet diventi un'azienda che accetta compromessi. Vogliamo invece che ogni nostra attività economica sia un mezzo per costruire un mondo migliore".

Il prof. Boris presentava quindi la sua relazione, alla presenza del deputato federale Gustavo Fruet, membro della Commissione Nazionale per l'Etica, del Segretario del Turismo dello stato del Paraná, Dr. Jorge Demiate, e di altre autorità, iniziando così:

*"Non è sempre facile trovare esempi di correttezza nel campo professionale, ma certamente ciascuno di voi ha presente un esempio concreto aziendale di comportamento etico e di rispetto della persona. A mio avviso, la Prodiet è in prima linea tra le aziende che fanno del lavoro un sinonimo di etica e soprattutto rispetto della persona umana"*

Alcune impressioni dei presenti:

Una Farmacista:

*"...Anche se eravamo in molti di diverse attività e settori di mercato, la Prodiet è riuscita a trasformare l'evento aziendale in una riunione di famiglia..."*

La responsabile degli Acquisti Prodiet:

*"L'evento è stato veramente importante per consolidare la vita dell'azienda e per segnare la nostra storia. Sono contenta di essere stata presente alla festa Prodiet"*

Un dipendente:

*"La manifestazione è stata molto importante non solo per i clienti, ma anche per i fornitori. Ho trascorso la serata con gli addetti ai trasporti, che hanno molto apprezzato l'iniziativa. Ho conosciuto più da vicino fornitori con cui lavoravo da anni, e per la prima volta c'è stato modo di dialogare al di là del rapporto strettamente commerciale"*

Una dipendente:

*"Per prima cosa voglio esprimere la mia soddisfazione di far parte di questo gruppo. Questo evento ha lasciato un segno eccellente. La storia della nascita dell'azienda ci ha fatto riflettere sui nostri sogni e sulla possibilità di realizzarli, grazie a impegno e dedizione. Il Gruppo Vocale ha sorpreso tutti per la sua bravura, evidenziando le attività extra lavorative rese possibili dall'azienda"*

Il direttore nazionale dell'azienda Hipolabor Farmaceutica:

*"Un evento sensazionale! Ho condiviso con piacere questo momento così importante. Il tema affrontato è stato senza dubbio una lezione per tutti noi, tenendo conto di quanto succede ogni giorno nel mercato in cui operiamo. Conoscevamo da sempre la dimensione etica dell'organizzazione e della professionalità della Prodiet e dei suoi collaboratori: occasioni come questa ne sono una riprova"*

Il Direttore della Centrale di Medicinali dello Stato del Paraná, molto colpito per l'accoglienza, si è così espresso:

*"Mi ha impressionato il sorriso sul volto dei dipendenti; sembrano tutti felici di lavorare nell'azienda... questa serata ha contribuito a far crescere molto il mio apprezzamento per la vostra azienda"*

Visti i risultati dell'iniziativa ed il coinvolgimento dei partecipanti, il presidente Armando Tortelli ha deciso, per far conoscere maggiormente i valori delle imprese EdC, di ripetere questo evento, sul tema dell'etica, ogni anno.



**Maria Coelho**

e-mail: maria.coelho@prodiel.com.br

## L'Economia di Comunione atterra in Cina

La ECIE Srl, nasce a Milano nel 1991 per produrre componenti per il settore motociclistico, per iniziativa di Luigi Delfi che riesce a raccogliere attorno a se un gruppo di collaboratori di grande esperienza professionale con capacità di sviluppo di nuove idee e nuovi prodotti.

Da subito cerca di offrire non solo qualità, ma anche un servizio globale, a partire dalla ricerca e la progettazione fino alla produzione ed all'assistenza del cliente: la ECIE pone come suo primo obiettivo la soddisfazione del cliente, che esige puntualità ed efficienza, ma si fonda anche su un continuo flusso di informazioni e servizi, nella fiducia e rispetto reciproco.

In pochi anni la ECIE si conquista la fiducia di importanti clienti del settore motociclistico, assieme ai quali continua ad operare con gli attuali 55 dipendenti che operano nella sede di Lainate dove per motivi di spazio l'azienda si è spostata da Milano.

La ECIE ha aderito al progetto di Economia di Comunione, entrando a far parte di un progetto più grande: questo fatto spinge Luigi Delfi ed i suoi famigliari che collaborano con lui nell'azienda a non essere i soli motori della strategia e gestione dell'impresa: occorre responsabilizzare i giovani mana-



ger cresciuti in azienda non solo nella dimensione tecnica, ma soprattutto nella condivisione dei valori che la sostengono.

È stato così avviato un percorso formativo esteso a tutti, a partire dai capi funzione sino ai dipendenti di ogni area con l'obiettivo di condividere valori, visione e cultura professionale: una formazione atta a sviluppare il senso di appartenenza all'avventura aziendale, a creare quell'anima aziendale che si costruisce prima di tutto con lo stile di vita, con il tipo di rapporti e l'esperienza di comunione all'interno dell'azienda stessa, e che poi si sperimenta anche all'esterno, con clienti e fornitori.

Nel 2004 la ECIE ha deciso di mettere in gioco capitale proprio e bagaglio professionale, per iniziare una nuova avventura che apre nuove porte al futuro, per far nascere una piccola azienda in Cina: per la sua inaugurazione, nel giugno 2005, assieme a rappresentanti del personale ECIE, è stato invitato il prof. Luigino Bruni, che in quella occasione ha riflettuto su questa avventura italo cinese e sul significato dell'economia di comunione in quel paese così lontano e diverso.

Riportiamo nelle pagine seguenti alcuni stralci della sua riflessione.



Erika Delfi

e-mail: ecie@ecie.it

## Il miracolo cinese e l'EdC

Sono convinto che questa giornata la ricorderemo a lungo; certamente la ricorderà il mondo dell'Economia di Comunione, nel quale oggi sta accadendo qualcosa di importante.

La Cina è il laboratorio economico e sociale più importante sulla scena mondiale. Nella Cina attuale si sta infatti giocando una partita fondamentale dalla quale dipenderà la qualità dell'economia e delle società di mercato del XXI secolo ed oltre. Oggi la popolazione cinese raggiunge il miliardo e 300 milioni di persone, possiede una lingua propria e una civilizzazione millenaria. Da decenni ha un'emigrazione che ha attecchito in molte parti del pianeta: in tutte le coste meridionali dell'Asia e in quelle orientali dell'Africa, come pure negli Stati Uniti e, sin dai tempi passati, in Europa.

Qualche dato sul piano economico. Quello più noto è che la Cina ha raggiunto oggi un ritmo di incremento annuo del PIL di circa il 9%, un processo di crescita che va avanti da circa vent'anni. Solo un grande popolo con una grande cultura può essere capace di quanto sta operando oggi la Cina. In Occidente a volte si può avvertire qualche preoccupazione per questi tassi di crescita ma, vi assicuro, più forte è l'ammirazione per quanto la Cina sta facendo. La domanda cruciale per l'oggi è quindi la seguente: quali sono le sfide che l'economia e la società cinese debbono raccogliere e vincere? Ne delinco solo alcune.

Oggi in Cina la ricchezza cresce, ma cresce forse anche la disuguaglianza sociale. Se noi guardiamo alle altre grandi economie mondiali, constatiamo che nei momenti di "salto" l'economia sperimenta aumenti di ricchezza associati ad aumenti di disuguaglianza. Al tempo stesso, sappiamo anche che le economie hanno continuato a crescere nel tempo solo se hanno saputo raggiungere altri due obiettivi:

1. Ridurre la disuguaglianza affinché i vantaggi della crescita possano raggiungere più persone possibile;
2. Aumentare la partecipazione civile e la democrazia. La storia delle democrazie di mercato europeo ci dicono, infatti, che lo sviluppo economico dura nel tempo solo se diventa sviluppo partecipato, e se

**Luigino Bruni**

e-mail: [luigino.bruni@unimib.it](mailto:luigino.bruni@unimib.it)



assieme ai capitali fisici e finanziari cresce anche quello che viene chiamato il "capitale sociale".

Sono convinto che la società cinese, con le sue grandi risorse, vincerà questa sfida. Come sono convinto che la cultura che anima l'esperienza dell'EdC e quindi della ECIE, sebbene solo un piccolo seme di fronte alla complessità di simili dinamiche, possa dirci a riguardo qualcosa di significativo.

### Il contributo dell'Economia di Comunione

Tra i punti fondanti della filosofia che ispira la prassi dell'EdC, ci sono i seguenti:

a - L'efficienza economica e la solidarietà (comunione) non sono in opposizione tra di loro.

Nell'Economia di Comunione l'efficienza economica e le dimensioni della solidarietà si rafforzano a vicenda. La visione tradizionale dell'economia ha invece contrapposto l'efficienza economica alla solidarietà. L'economia di mercato "normale" non considera di sua competenza occuparsi dei poveri e della giustizia sociale: una volta che ha pagato le tasse l'impresa capitalistica considera assolto pienamente il suo compito, e rimanda la solidarietà allo Stato. La società e l'economia cinese hanno una lunga e importante storia dove la componente della giustizia e dell'eguaglianza svolgono – lo credo fermamente – un ruolo importante. Ora che la Cina sperimenta l'entusiasmo per il mercato (i beni e il denaro sono mezzi essenzialmente per essere più liberi, dai bisogni, dalla dipendenza dagli altri), non deve dimenticare la sua grande cultura millenaria, che è anche cultura di solidarietà e di fraternità, come la sua radice confuciana ci rivela.

b - L'idea di attività economica che porta avanti l'EdC concepisce poi la produzione e lo scambio di beni e servizi come un servizio alla persona concreta, una persona che pone al centro della sua attività, in tutte le sue dimensioni. Far bene i prodotti perché chi domani li userà possa sentirsi rispettato; essere fedeli ai contratti perché il rapporto positivo con clienti e fornitori cresca e si rafforzi col tempo; pagare un giusto salario alle lavoratrici e ai lavoratori, sufficiente, tra l'altro, per poter mandare a scuola i loro ragazzi, e poter così programmare un futuro sempre migliore. Guardare, inoltre, all'ambiente naturale con la stessa attenzione con la quale ci si rapporta con un vecchio amico, perché se la natura







è amata anche lei ci riama, e ne traiamo tutti vantaggio nel lungo periodo – e in questo il grande umanesimo cinese può essere maestro a tutto. Infine cercare di avere un rapporto corretto e trasparente con le istituzioni pubbliche, perché senza un buon rapporto con lo Stato, con il municipio e l'amministrazione pubblica, una impresa non può crescere e durare nel tempo.

c - Una impresa che si ispira all'EdC, poi, è una comunità di persone che sa guardare fuori dai cancelli e dalle mura della fabbrica, e aprirsi alla solidarietà con gli "ultimi della città". E lo fa in molti modi, non ultimo creando nuovi posti di lavoro per far sì che persone escluse dallo sviluppo economico possano entrarvi, ed avere così una vita migliore. Ma, se e quando può, l'impresa EdC vuol prendersi cura direttamente di chi è in necessità, perché sa che non si può essere felici da soli, e sa che, come ci ricorda eternamente Confucio, "Colui che non prevede le cose lontane, si espone ad infelicità ravvicinate." Una economia sa crescere nel tempo, come detto, se riesce ad includere gli esclusi, ad inserire nello sviluppo più persone possibili.

Per concludere, come italiano non posso non pensare a due figure di italiani che sento particolarmente vicini per l'evento che oggi stiamo celebrando: Marco Polo e Matteo Ricci.

Marco Polo sta a ricordarci che il commercio, il mercato, l'economia è primariamente un'occasione di incontro tra persone, popoli, culture. Attraverso il mercante Marco Polo la cultura cinese si fece cono-

scere con tutto il suo splendore in Europa, e l'Europa in Cina. Marco Polo quindi era un mercante ma anche "di più", capace di guardare più lontano del solo interesse economico (senza rinnegarlo). E oggi che altri "mercanti" italiani tornano in Cina vorrebbero tornarci con lo stesso rispetto, con lo stesso sguardo stupito e pieno di ammirazione di Marco Polo per questa grande civiltà. Sono certo che gli imprenditori della ECIE sono "mercanti" di questa natura.

L'altro italiano, e mio coregionale, è il padre gesuita Matteo Ricci, che nel 1601 arrivò a Pechino, dall'Imperatore, dopo essersi soffermato nel paese per 21 anni, studiando la lingua e la cultura cinese. "Li Madou", "il Saggio d'Occidente", fu designato e viene tuttora chiamato padre Matteo Ricci, che si fece talmente "cinese coi cinesi" da diventare un vero sinologo, nel più profondo significato culturale e spirituale del termine, poiché nella sua persona seppe realizzare una straordinaria armonia interiore tra l'uomo spirituale e lo studioso, tra il cristiano e l'orientalista, tra l'italiano e il cinese.

Matteo Ricci ebbe *profonda simpatia e stima* verso il popolo cinese per la sua storia, cultura e tradizione. Il piccolo *Trattato sull'amicizia (De amicitia – Jiaoyoulun)*, che ebbe grande successo in Cina, resta una testimonianza inconfutabile della sua lealtà, sincerità e fraternità verso il popolo che l'aveva accolto. Oggi ci piace leggere l'arrivo dell'EdC in Cina in continuità con questi due italiani amici della Cina: un mercante e un uomo spirituale che rappresentano le due grandi anime anche dell'Economia di Comunione.

L'EdC ci dice, col linguaggio dell'oggi, che l'amicizia, questa categoria universale dell'animo umano, che quando manca rende la vita triste e povera, può essere vissuta *anche facendo economia*, anche dentro un'impresa. Che l'impresa nascente possa allora essere un luogo dove si costruisce giorno dopo giorno l'amicizia, per poterla poi allargare anche fuori di essa, fino a contagiare la realtà circostante.



## La famiglia della "Feito por nós"



La Kidelicia Ind. Com. Ltda è nata nel 1994 grazie al progetto Economia di Comunione, quale contributo allo sviluppo nello stato del Parà, Brasile, di Benevides, cittadina priva di attività industriali, con molte persone senza lavoro.

L'azienda produce dolci e marmellate naturali al cento per cento, con la vocazione di valorizzare la grande varietà di frutta tropicale prodotta nella regione.

È nata senza un vero capitale iniziale, ma grazie al contributo di persone come noi interessate al progetto EdC che ci hanno procurato un freezer, materiale per ufficio, tavoli, recipienti, una linea telefonica e soprattutto le competenze di un avvocato, un ragioniere e un ingegnere chimico.

Abbiamo iniziato producendo 500 kg di marmellate al mese con a due addetti alla produzione ed una impiegata, ed allora la maggiore difficoltà era disporre del denaro per acquistare la frutta nel periodo di raccolta.

Adesso dopo undici anni possediamo un capannone e produciamo mediamente 9.000 kg al mese per 209 clienti, tra una azienda nazionale, una internazionale e cinque distributori.

Produciamo marmellate e dolci: le merende per alcune scuole dello stato del Parà e per due fabbriche, di cui una a San Paolo.

Abbiamo venti dipendenti fissi e sei apprendisti e diamo lavoro a circa trenta persone esterne.

In questi anni non sono mancati i momenti di difficoltà, ma in essi ci siamo sempre ricordati di non contare solo sulle nostre forze, ma di affidare tutto al nostro "socio invisibile".

Una volta, in difficoltà perché non disponevamo di quanto necessario per gli stipendi dei dipendenti, tutti assieme abbiamo chiesto al nostro "socio invisibile" di farci trovare una soluzione, sentendo molto l'impegno ad essere puntuali.

Quasi subito ci è giunta una richiesta urgente di un "kit" da regalare in un Congresso, contenenti varie marmellate, tipiche del Parà: il pagamento, diversamente dal solito, sarebbe stato immediato: scoprivamo poi riconoscenti che l'importo dell'ordine corrispondeva proprio a quanto ci serviva per gli stipendi! Altri imprenditori ogni tanto ci dicevano che non saremmo riusciti a sopravvivere: invero riuscirci rispettando la legalità era una vera sfida, ma il nostro socio invisibile si è manifestato sempre, ad esempio facendoci ottenere l'esenzione da una imposta, che a

detta di un ispettore in visita da noi era "un miracolo": era molto difficile che lo Stato concedesse ad una impresa della nostra dimensione una tale esenzione. Cerchiamo sempre di non lasciarci prendere dalle logiche del profitto. Una volta un nostro cliente molto importante ci ha proposto un acquisto in nero, e visto che non abbiamo accettato, ha minacciato di cancellare l'ordine e non lavorare più con noi.

Era una perdita importante, ma ricordandoci del progetto che ci aveva fatto nascere ci siamo detti che, se questo era il prezzo da pagare, eravamo pronti: ma il giorno dopo il primo e-mail che ci è giunto era proprio di quel cliente, che ci ordinava il doppio della quantità proposta il giorno prima. Abbiamo subito festeggiato questo "centuplo" per la nostra fedeltà.

Spesso riceviamo visite fiscali: una volta ci è stata contestata una irregolarità che poteva bloccare la nostra attività, e l'ispettore ci ha chiesto del danaro per cancellare la sanzione: gli abbiamo spiegato che volendo essere fedeli ai nostri doveri verso il governo e la società, avremmo preferito pagare la multa prevista ed provvedere a correggere quanto necessario. Quando però ci siamo accinti ad esaminare le modifiche necessarie al ciclo produttivo, ci siamo resi conto che in realtà esse non erano necessarie, cosa che abbiamo potuto provare alle autorità.

In questi anni abbiamo costruito un rapporto molto positivo con tutti i settori della vigilanza sanitaria, e recentemente alcuni ispettori che avrebbero cambiato ufficio, hanno descritto ai loro sostituiti la nostra fabbrica come "modello da seguire".

I nostri collaboratori testimoniano che in fabbrica si vive aria di famiglia: "non sentiamo differenza tra proprietari e dipendenti, e neppure tra un settore e l'altro della produzione: fra di noi esiste un clima di famiglia". Lo testimonia il fatto che in un periodo in cui uno dei settori terminava il lavoro in anticipo, i suoi addetti si erano proposti di aiutare dove c'era più lavoro, in modo da poter uscire tutti in orario ed evitare all'azienda la spesa degli straordinari.

Una volta sarebbe stato necessario l'aiuto di un lavoratore, il quale però avrebbe dovuto interrompere il suo lavoro: subito non voleva, ma poi si è ricordato che a sua volta era stato aiutato. Tornando al suo lavoro, si accorgeva che qualcuno lo aveva finito per lui.

Una dipendente che sapevamo molto indigente, un giorno ci ha chiesto di devolvere per i poveri del progetto EdC il compenso delle sue ore straordinarie: abbiamo aderito con grande rispetto, prendendo la sua offerta dalle mani di Dio; dopo pochi giorni ella ci faceva sapere che aveva ricevuto un introito inaspettato dieci volte più grande di quanto dato ai poveri: con esso avrebbe potuto finalmente mettere le finestre alla sua casa e consolidarne le fondamenta.

La nostra partecipazione al progetto EdC vuole essere sempre più un segno tangibile del nostro impegno per la costruzione di una società più giusta, fraterna e solidale; il nostro più recente obiettivo è ideare un prodotto, non solo di buona qualità, ma anche con un prezzo tale da essere accessibile a chiunque.

**Ruth Helena Soares Rosa Antonio**

e-mail: [feitopornos@terra.com.br](mailto:feitopornos@terra.com.br)



## Viaggio in Romania



Non ero mai stato in Romania, e le impressioni di questo viaggio sono state forti. Ciò che mi ha colpito al primo sguardo sulla città, appena atterrato all'aeroporto di Cluj, la capitale economica della Transilvania pre-comunista, è stata la situazione di miseria diffusa che ancora si percepisce molto nettamente.

Mi colpiva, ad esempio, lo stato delle auto e delle strade: entrambe molto dissestate. Ancora molto diffuse sono le vecchie "Dacia", l'auto del regime comunista prima della rivoluzione dell'89, che, tra l'altro, rendono l'aria della città pesante e inquinata. Se però si va oltre questa prima impressione – cosa che ho iniziato a fare parlando con la gente – si scopre un popolo giovane, con una voglia grande di voltare pagina, di crescere, di migliorare. La città è tutta un brulichio di persone, tutto si muove, con entusiasmo.

La nota più bella del viaggio sono stati i giovani. Tra i promotori del seminario alla facoltà di Economia di Cluj c'era anche l'associazione di studenti AIESEC, presente anche in Romania.

Ho trovato questi giovani intelligenti, colti, con un inglese perfetto, ottimisti, orientati verso il futuro con una gran voglia di essere protagonisti. Grazie a loro e ai tanti altri giovani presenti, il seminario (svoltosi il 14 ottobre, con circa 150 persone) è andato benissimo: tra i più dinamici, partecipati e profondi che ricordi in questi anni.

Con Stefan Tobler, teologo protestante svizzero che da alcuni anni vive e lavora in Romania, abbiamo presentato l'EdC sotto il profilo etico, mostrando la sua particolare idea di "Responsabilità Sociale d'Impresa". Le relazioni sono state molto apprezzate, e hanno creato un dialogo in un clima al tempo stesso scientifico e di famiglia.

Un altro momento importante è stato l'incontro con una trentina di imprenditori, studenti e lavoratori vicini all'EdC, provenienti da tutta la Romania. Il 15 mattina, sabato, lo abbiamo trascorso non solo parlando di comunione, ma in uno spirito di profonda fraternità.

In Romania ci sono alcune imprese EdC, e questo mi sembrava già bellissimo e un grande segno di speranza. Ma oltre ad essere presenti, sono attive, vogliose di crescere e di contribuire a migliorare l'economia e la società del loro paese. Davvero un bel momento di gioia.

Infine, importante è stata la visita, fatta con Stefan

Tobler e Csaba, (vedi articolo a pag.20), al nuovo capannone che Antares sta acquistando in un ex-polo industriale comunista, nel quale fino a dieci anni fa 12.000 operai producevano scarpe (50 tonnellate al giorno!).

Originariamente in quell'area era installata, già dal 1911, una grande impresa con tecnologia inglese e tedesca, uno dei gioielli industriali della Transilvania. Il comunismo l'ha rilevata e per un certo tempo la ha anche fatta funzionare bene. Poi negli ultimi decenni del regime di Ceausescu, quando gli stessi dirigenti politici ed economici non credevano più nel futuro di quel sistema, le imprese del polo iniziarono ad essere progressivamente abbandonate.

Indicativo un episodio narratomi da Csaba: nel capannone hanno trovato, nel magazzino, decine di scatole di scarpe chiuse. Una volta aperte hanno visto che le scarpe erano usate, infangate e consumate: come mai? Gli operai negli ultimi anni di comunismo continuavano a ricevere lo stipendio, ma i negozi erano vuoti. Così, entravano al lavoro con le scarpe vecchie, e uscivano con delle scarpe nuove ai piedi!

Oggi lo scenario sta velocemente cambiando: da una parte ci sono ancora capannoni abbandonati, ma sono sempre più le aziende di calzature, italiane soprattutto (sul ruolo degli italiani in Romania ci sarebbe molto da dire: qualche luce e molte ombre), che acquistano (con pochi euro) i capannoni e i macchinari, e li rimettono in funzione. Al centro del Polo è anche nato, sempre da un imprenditore italiano, un hotel con annesso ristorante, e altri stanno nascendo.

In questo Polo sarà quindi operativa, tra breve, anche una azienda EdC: come non vedervi un segno dei tempi? L'Economia di Comunione nella libertà che si insedia sulle ceneri del fallimento di un "comunismo" senza libertà. L'economia pre-comunista risorge, come una fenice, dalle ceneri dell'economia collettivista, valorizzando però anche le ceneri di quel tentativo fallito: non un ritorno al passato, ma un guardare lontano recuperando anche le sofferenze, le domande e le speranze di questi ultimi sessant'anni.

La mia impressione forte è che l'EdC può essere un contributo a cercare questa "nuova" economia, che non sia né il capitalismo della Transilvania di ieri, né quello degli italiani di oggi, ma una via nuova, dove la libertà si incontra con la comunione, il mercato con la solidarietà, l'uguaglianza con la fraternità.

Ripartendo con l'aereo verso casa, quelle vecchie auto mi apparivano dall'alto già più belle, quella terra mi si mostrava come un luogo di speranza e mi nasceva un gran desiderio di non arrestare la nostra corsa.



**Luigino Bruni**

e-mail: luigino.bruni@unimib.it

## L'esperienza della Antares

Sono Laczko Csaba, ed ho conosciuto da studente la spiritualità dell'Unità dei Focolari. Anche nella mia vita professionale – lavoro da quasi venticinque anni – la luce di questo ideale è stato un punto di riferimento che mi ha guidato nell'agire, nelle scelte che dovevo fare, nei rapporti umani che dovevo costruire. Mi è sempre stato chiaro che il lavoro può e deve essere un luogo in cui ci si può incontrare con Dio.

Nel 1992 sono stato affascinato dalla sfida di Economia di Comunione ed assieme a due membri del movimento di Trento abbiamo avviato una piccola impresa EdC. Lasciavo un lavoro sicuro per lanciarmi in una esperienza colma di difficoltà, che ci portava anche vicini al fallimento: dal punto di vista economico i risultati erano modesti, ma l'esperienza era piena di luce e di manifestazioni tangibili della Provvidenza.

Una volta una persona ci ha offerto una quantità di prodotti ad un prezzo molto basso, che avremmo potuto rivendere ad un prezzo cento volte più alto. Poteva sembrare una buona occasione, ma era evidente che si trattava di merce rubata: sentivo dentro di me una voce interiore: "...puoi accettare, magari puoi diventare ricco, ma non potrai più contare su quella provvidenza di Dio, che ti ha fatto sempre sentire al sicuro". È stato molto facile rifiutare l'offerta.

Nel '97 ho avviato una ricerca di mercato per una azienda e spesso condividevo con chi aveva il mio stesso ideale le esperienze di lavoro, ed in quei momenti mi rafforzavo nella mia convinzione che anche nel lavoro la cosa più importante è amare: amare i colleghi, i proprietari, i clienti, amare anche i concorrenti, che hanno stesso diritto di avere successo e soddisfazione professionale.

Sono convinto che anche questo atteggiamento ha indotto i committenti ad affidarmi la responsabilità di avviare e gestire la filiale rumena di questa azienda, che produce sedie. Abbiamo iniziato in due persone e poco a poco ci siamo sviluppati: in questo momento assicuriamo a Cluj e a Bucarest lavoro per 80 persone.

Oltre al continuo sforzo di migliorare professionalmente, viviamo ogni giorno l'esperienza della convivenza fra culture e confessioni diverse. A lavorare insieme siamo rumeni, ungheresi, ortodossi, cattolici, riformati, confessioni neo protestanti ed anche persone senza una convinzione religiosa.

**Laczko Csaba**

e-mail: csaba@scaune.ro



Stefan Tobler



La prima sfida quotidiana è quella di agire eticamente in un ambito economico spesso corrotto. Alcuni dei miei collaboratori condividono questi valori e così ci fortifichiamo reciprocamente. È bello vedere come anche altri aderiscono a questo modo di agire e con semplicità rifiutano occasioni o offerte disoneste. Una volta abbiamo partecipato a un appalto organizzato da una delle più importanti istituzioni dello stato, volto alla fornitura del nostro tipo di prodotto.

Abbiamo vinto la gara, ma dopo una settimana ci è stato comunicato che i nostri prodotti non erano tecnicamente conformi: è stata dichiarata vincente al nostro posto un'altra azienda non produttrice, che poi ha comperato i nostri prodotti e li ha rivenduti a quell'istituto con un sovrapprezzo del 40%. Nonostante tutto questo, abbiamo deciso di continuare a partecipare a queste gare d'appalto, mantenendo sempre la trasparenza nelle nostre offerte ed il rispetto verso le persone e verso l'istituto.

Qualche tempo dopo il responsabile di queste gare di appalto ha iniziato a segnalarci le occasioni che via via si presentavano e varie volte abbiamo vinto la gara.

All'inizio di quest'estate siamo stati molto colpiti dalle tragedie seguite alle inondazioni nella regione Timis e abbiamo sentito la necessità non solo di aiutare queste persone in difficoltà ma anche di sensibilizzare altre persone su queste necessità: abbiamo contattato due famiglie che hanno perso la casa e abbiamo proposto ai colleghi di raccogliere soldi per loro; i proprietari della ditta si sono impegnati a raddoppiare la somma raccolta.

È stata veramente emozionante la generosità con quale ognuno ha donato. Ma la cosa più bella è il rapporto che si è creato tra queste famiglie e la nostra collettività di lavoro. Alcuni colleghi sono andati nel week-end ad aiutarli a ricostruire le case ed il rapporto continua ancora.



# L'economia della navicella spaziale



La gran parte della gente, economisti in testa, crede che quella in cui ci troviamo sia ancora l'economia del *cow-boy*, che può attingere dall'esterno un ammontare indefinito di risorse naturali (acqua, legname, selvaggina, minerali,...) e può cedere all'esterno i suoi rifiuti, servendosene come di un bacino di scarico con capacità di assorbimento illimitata. In effetti, in un tale mondo, anche se un cacciatore solitario per procurarsi uno stuzzicadenti tagliasse una sequoia e per mangiare una bistecca abbattesse un bisonte, l'equilibrio naturale non ne risentirebbe più di tanto, grazie al fatto che nel raggio di miglia e miglia egli sarebbe l'unico a comportarsi così.

Al contrario, obiettava già quarant'anni fa l'economista Kenneth Boulding, il mondo economico assomiglia piuttosto ad una navicella spaziale, ossia ad un sistema limitato e chiuso che non può attingere viveri, aria, acqua dall'esterno (per inciso, può attingere solo energia solare), né può scaricare i suoi rifiuti (di fatto siamo in una navicella senza dispositivi di espulsione), eppure deve garantire la sopravvivenza - e, se possibile, anche una buona condizione di vita - agli astronauti fino alla fine del viaggio interplanetario.

Ma se le cose stanno così, non è più vero che l'andamento del sistema economico è tanto più soddisfacente quanto maggiori sono i flussi di produzione e consumo (l'espressione "flussi", tecnicamente corretta, fa pensare alla quantità di materiali che passano per le tubazioni e i nastri trasportatori degli impianti di trasformazione industriale, che - ci siamo abituati a pensare - più sostanze minerali od organiche trasformano, più ricchezza c'è per tutti).

Il successo dell'economia della navicella spaziale va misurato piuttosto in termini di *stock*, di *consistenze*, ossia in termini: dei livelli dei serbatoi di riserve da cui attingiamo (che vorremmo restassero più pieni possibile); dei livelli dei recipienti nei quali scarichiamo (che vorremmo si riempissero più lentamente possibile); dello stato delle apparecchiature e degli strumenti (che vanno puliti, oliati e usati con estrema cura); infine, cosa non meno importante, dello "stato ... dei corpi e delle menti" dei passeggeri.

Nell'economia della navicella spaziale risulta più facile capire che il vero obiettivo è che i passeggeri stiano bene (la parola benessere - di cui tanto si parla e che oggi misuriamo di fatto con il flusso di

reddito - indica proprio un buono *stato*) e che, proprio per poter garantire anche domani di raggiungere questo obiettivo, vorremmo che esso fosse ottenuto con flussi più esigui possibile di produzione e di consumi a forte impatto ambientale.

Questa sollecitazione di Kenneth Boulding a cambiare la nostra prospettiva suona ancora attualissima, perché nel frattempo l'*econo-sfera* si è ulteriormente allargata, mentre la *bio-sfera* su cui essa poggia si è via via impoverita.

E bravo Boulding! Anche perché il suo punto di vista ci dice molte altre cose, che vanno al di là della pur importantissima questione ambientale. Per esempio, ci dice che se il "biglietto da visita" dei governanti quando si presentano ai loro elettori o ai consessi internazionali non fosse il flusso di produzione (il PIL) della loro economia, ma lo stato dei loro cittadini, forse dovrebbero preoccuparsi di più del fatto che una frazione consistente di essi sia mal nutrita, illetterata, emarginata, priva di un ruolo riconosciuto nella società (cosa che avviene anche in Paesi dove il PIL è elevato).

Ancora, se è vero - come attestato dal recente dibattito su economia e felicità - che il ben-essere è fatto anche di inserimento in reti di relazioni significative e del senso che sappiamo dare al nostro essere e al nostro fare, perché allora tolleriamo una promozione delle vendite così invasiva e perché permettiamo che i governi stessi facciano campagne pubblicitarie per spingere la gente a spendere di più, quando sappiamo che nuovi atti individuali di consumo non fanno che portare via spazio mentale e tempo (per acquistare, per usare, per procurarsi i soldi) a quelle attività che possono legarci di più agli altri (come solidarietà familiari e di vicinato, partecipazione ad associazioni,...) o a quelle che possono aiutarci ad essere in pace con noi stessi, e di conseguenza con gli altri (silenzio, letture, meditazione, preghiera)?

Infine, il punto di vista suggeritoci da Boulding ci dice - anzi, ci ripete, ma da un'angolazione diversa - che valutare l'attività di un'impresa solo in termini di fatturato, di profitti, o anche di lavoratori occupati, non basta, perché le modalità, l'organizzazione e lo stile del suo svolgimento hanno un forte impatto sullo stato (di valorizzazione anziché di frustrazione, di coinvolgimento anziché di isolamento, e così via) di chi vi partecipa (prima di tutto i lavoratori, ma in qualche misura anche clienti, utenti o fornitori).

Se tutto questo è vero, cari lavoratori ed imprenditori EdC - ma lo stesso si può dire di quanti ispirano la loro attività economica alla stessa logica - abbiamo una ragione in più per pensare che il vostro contributo al benessere della società sia molto maggiore di quello che si vede dai bilanci delle vostre aziende (che comunque vi auguriamo di riuscire a mantenere sani).



**Benedetto Gui**  
e-mail: benedetto.gui@unipd.it

## Superate le duecento tesi

Sono ormai più di duecento le tesi di laurea su Economia di Comunione discusse dal '93 ad oggi: di queste oltre centocinquanta sono state rese disponibili dagli autori sul nostro sito web [www.ecodicom.net](http://www.ecodicom.net) e dieci sono pervenute negli ultimi mesi. Si spazia da tesi a conclusione di lauree triennali che vanno oltre la presentazione del Progetto e ne studiano la crescita, anche con l'aiuto di modelli economici (Simone Miliozzi), alla complessa ricerca di PhD di Kelen Christina Leite, in cui il mercato visto nell'ottica EdC non è più solo un mezzo per accumulare ricchezze ma diventa strumento di redistribuzione del reddito ed una risposta all'attuale crisi del welfare.

Cristina Lochis definisce EdC come alternativa possibile all'attuale teoria economica in crisi, mentre Sonia Gistici, la intende come sfida alla prassi umana dominante, descrivendo il Polo Lionello come testimonianza visibile di tale sfida.

Gibby Tshinoka di Kinshasa valuta il contributo che EdC potrebbe apportare all'uscita della Repubblica Democratica del Congo dall'attuale crisi economica e finanziaria. La brasiliana Claudia Herrero Martins studia l'EdC come modello di gestione aziendale "propulsore" dello sviluppo dell'impresa, mettendolo a confronto con la "Responsabilità Sociale delle imprese" e "L'Economia Solidale".

Il brasiliano João Manoel da Silva Motta, applicando la teoria sistemica analizza nel caso di studio della EdC la "comunione" quale motore di uno nuovo processo civilizzante per il terzo millennio.

Raimundo Leôncio Ferraz Fortes, constata che lo stile organizzativo di EdC mettendo al centro la persona, genera una relazionalità "contagiosa" che oltrepassa i limiti dell'impresa.

Angelo Di Cicco, nel suo studio su "La Cultura del Dare nell'agire economico" dimostra che grazie all'azione nel mercato di soggetti propensi al dono, non solo questi prosperano, ma anche migliorano le condizioni del sistema economico stesso.

Infine nell'ambito di una tesi su Ospitalità e Spiritualità, Leticia Botti de Souza evidenzia nel progetto EdC uno dei maggiori motivi di interesse di chi visita la Mariapoli Ginetta in Brasile.

Concludo come sempre invitando quanti riflettono su questo progetto a condividere la propria tesi, una volta completata. Farlo è semplice: basta compilare il modello di abstract scaricabile all'home page di [www.ecodicom.net](http://www.ecodicom.net), ed inviarlo insieme ai files della tesi all'e-mail [antonella.ferrucci@prometh.it](mailto:antonella.ferrucci@prometh.it).

### Cristina Lochis

e-mail: [crielo@aliceposta.it](mailto:crielo@aliceposta.it)

Laurea triennale in Discipline Economiche e Sociali  
Università Bicocca di Milano  
Facoltà di Economia  
dicembre 2005

Lingua:  
Italiano

### Tesi: Perché l'EdC può rappresentare un'alternativa alla Teoria Economica di oggi

Relatore: Prof. Luigino Bruni

L'obiettivo della tesi è definire i motivi per cui l'EdC si dimostra una alternativa capace di aiutare la presente teoria economica a superare le difficoltà poste dal mondo globalizzato. Nella prima parte si accenna al Movimento dei Focolari e alla descrizione del progetto, mettendone in rilievo la ripartizione degli utili e la cultura del dare. Nella seconda parte si analizzano gli aspetti che mettono in crisi la presente teoria economica e si propone la prospettiva dell'EdC, quale alternativa possibile.

### Gibby Tshinoka Sangambo Spanoyannis

e-mail: [gibbytshinoka@yahoo.fr](mailto:gibbytshinoka@yahoo.fr)

Laurea in Economia e Finanza  
Université Chrétienne Cardinal Malula/ISPL Kinshasa. RDCongo  
28 settembre 2005

Lingua:  
Francese

### Tesi: Meccanismi di adozione dell'Economia di Comunione nella Repubblica Democratica del Congo

Relatore: Prof. C. T. Alexis Kaluwa Mwangala

Scopo della tesi è verificare se l'adozione di EdC nella Repubblica Democratica del Congo potrebbe contribuire a far uscire il paese dalla crisi economica e finanziaria che lo investe. Crisi che dipende dalla disoccupazione e dalla conseguente indigenza, dalla mancanza di investimenti e di infrastrutture, dall'insufficienza di risorse finanziarie, dallo scarso potere d'acquisto, dal debito estero ecc. Lo studio dimostra che l'adozione di EdC potrebbe contribuire principalmente stimolando la creazione di nuovi posti di lavoro ed incrementando la produttività. Aumenterebbe il reddito pro capite e il prodotto interno lordo, incrementando le entrate fiscali. Lo Stato avrebbe quindi la possibilità di investire maggiormente, mentre le famiglie aumenterebbero il loro potere d'acquisto, generando l'aumento della domanda interna, stimolo della produzione.

### Antonella Ferrucci

e-mail: [antonella.ferrucci@prometh.it](mailto:antonella.ferrucci@prometh.it)

Archivio mondiale delle Tesi su EdC:

**Antonella Ferrucci**

c/o Prometheus srl  
Piazza Borgo Pila, 40  
16129 Genova (Italy)  
tel. +39/010/5459820  
5459821  
(lunedì e mercoledì  
dalle 10.00 alle 13.00)  
e-mail: [antonella.ferrucci@prometh.it](mailto:antonella.ferrucci@prometh.it)

Le tesi rese disponibili dagli autori sono consultabili sul sito [www.ecodicom.net](http://www.ecodicom.net).

Il sito in 4 lingue  
[www.edc-online.org](http://www.edc-online.org),  
va consultato nella sezione "news ed eventi" per essere sempre aggiornati su tutti gli appuntamenti relativi a EdC, e in tutte le altre sezioni per ottenere bibliografia, dati, statistiche, articoli e molto altro ancora.



## Simone Miliozzi

e-mail: simonemiliozzi@libero.it

Laurea triennale in  
Economia e Finanza  
*Università Politecnica delle  
Marche di Ancona*  
22 luglio 2005

Lingua:  
Italiano

## Tesi: L'Economia di Comunione

Relatore: Prof. Lorenzo Robotti

Per descrivere EdC si parte dal rapporto fin dalle origini molto stretto tra etica ed economia nella tradizione di pensiero dell'economia civile, poi dimenticato dalla teoria economica moderna. Dalla nuova realtà di EdC emerge il principio di reciprocità, che trova pieno riscontro con la Dottrina Sociale della Chiesa. Con l'aiuto di modelli economici si è analizzato il progetto cercando di spiegarne la "sopravvivenza" e la crescita negli ultimi anni. Infine si è tentata un'analisi dell'impresa EdC sotto il profilo aziendale, con particolare riferimento al fine di queste aziende, alla loro struttura di governo e al sistema informativo. Infine si è presentata la novità dei "Poli industriali".

## Kelen Christina Leite

e-mail: kelenleite@libero.it

PhD in Sociologia  
*Universidade Federal  
de São Carlos - Brasile*  
luglio 2005

Lingua:  
Portoghese

## Tesi: Economia di Comunione: un cambiamento culturale e politico nella costruzione del principio di reciprocità nei rapporti economici

Relatore: Dr. Paul Charles Freston

Il lavoro si è svolto attraverso un'ampia revisione bibliografica e molte interviste con dirigenti, lavoratori, indigenti, in particolare del Polo Spartaco in Brasile ma con contributi anche da Camerun, Polonia, Italia, Francia, Argentina. L'EdC spinge i soggetti ad un comportamento retto da una razionalità "di comunione" che stabilisce all'interno del progetto un nuovo rapporto tra capitale e lavoro la cui mediazione non è più soltanto compito dello Stato. EdC utilizza il mercato come mezzo di redistribuzione del reddito e non solo come mezzo per accumulare ricchezza. EdC contribuisce quindi al dibattito molto acceso sui rapporti tra Stato e mercato e sui ruoli nella redistribuzione del reddito e viene ad assumere un significato socio-politico perché sfida il neo-liberalismo e lo statalismo, e con la sua esistenza dimostra che l'attività economica può contribuire a ripensare la redistribuzione, il mercato e la reciprocità. In una fase in cui ci si interroga sulla crisi delle politiche del welfare – le nicchie che fino a questo momento permettevano di promuovere una certa "uguaglianza" – EdC assume un ruolo importante perché supera la famosa dicotomia fra il momento della produzione della ricchezza e quello della sua distribuzione, lasciata fino adesso, soltanto allo Stato. Dimostra con ciò che i rapporti economici non sono dissociati dai rapporti umani. La proposta culturale che emerge da EdC può dare quindi interessanti spunti per una nuova comprensione della natura e dei limiti dell'azienda, del mercato, dello Stato e dei rapporti fra loro

## Angelo Di Cicco

e-mail: andicic@hotmail.com

Laurea quadriennale  
in Economia Politica  
*Università degli Studi  
"G. d'Annunzio" di Chieti e Pescara*  
19 luglio 2005

Lingua:  
Italiano

## Tesi: La Cultura del Dare nell'agire economico

Relatore: Prof. Giuseppe Mauro

L'EdC è una realtà ormai presente e visibile all'interno del mondo aziendale: una sfida sarebbe trasmetterla all'intero tessuto economico impregnandolo con la cultura del dare. Per far questo c'è bisogno di far sorgere una Teoria della Comunione, capace di sostenere le idee di tante persone già all'opera. In questo lavoro i concetti base dell'agire economico: lavoro, produzione, tecnologia, ambiente, proprietà e povertà, consumo, risparmio e mercato, sono trattati dall'ottica della cultura del dare; si descrivono recenti modelli che dimostrano la concretezza della reciprocità nei fatti economici ed infine si descrive il modello di Bruni-Smerilli sul paradosso della reciprocità. Si dimostra infine che grazie all'azione nel mercato di soggetti propensi al dono, non solo questi prosperano, ma anche migliorano le condizioni del sistema economico stesso.

## Sonia Gistici

e-mail: sonia.gistici@tin.it

Laurea quadriennale in  
Economia e Commercio  
*Università degli Studi di Pisa*  
21 febbraio 2005

Lingua:  
Italiano

## Tesi: Sviluppo di una "Economia di Comunione": il caso del Polo Imprenditoriale Lionello

Relatore: Prof. Marco Giannini

Scopo della tesi era analizzare l'evoluzione delle imprese negli ultimi decenni ed inserire l'EdC come uno dei modelli possibili. Due fenomeni in particolare hanno caratterizzato gli ultimi decenni: 1) la transizione dal consolidato modello fordista all'emergente post-fordismo 2) la crescente importanza dell'etica nella società contemporanea. Il mondo cambia più rapidamente che in passato e le imprese si trovano di fronte a specifiche sfide. L'EdC è nata in questo contesto culturale e sociale e le imprese EDC rappresentano una sfida alla prassi umana dominante. I poli industriali, tra cui il polo Lionello in Italia, ne rendono una testimonianza visibile.

Cristina Lochis

Gibby Tshinoka

Simone Miliozzi

Kelen Christina Leite

Angelo Di Cicco

Sonia Gistici

**Claudia Herrero Martins**

e-mail: claudiaherrero@superig.com.br

Laurea di primo livello in Scienze dell'Amministrazione  
Universidade Estadual de Maringá  
UEM Brasile

11 gennaio 2005

Lingua:  
Portoghese

**Tesi: Economia di Comunione come alternativa di gestione aziendale e sviluppo sociale***Relatore: Prof. Antonio Gomes de Assumpção*

Per determinarne l'impatto sullo sviluppo dell'impresa e sul contesto sociale si è messo a confronto il progetto con altre iniziative quali la "Responsabilità sociale delle imprese" e l'"Economia Solidale", da cui l'EdC si distingue per la condivisione di parte degli utili per fini sociali e per il cambiamento di mentalità conseguente al mettere al centro dell'attività produttiva "l'essere umano".

Si è studiato il caso della FEMAQ di Piracicaba, azienda per la quale EdC è risultata un "propulsore" dello sviluppo dell'impresa: gli indicatori dimostrano infatti che l'impresa ha presentato una crescita continua da quando ha adottato questa concezione alternativa di gestione. Quindi l'EdC contribuisce allo sviluppo dell'impresa ed in essa l'imprenditore si realizza non solo e tanto per il successo economico quanto per il bene sociale che così produce. EdC è una visione di lungo periodo alternativa al "capitalismo selvaggio" che potrebbe attenuare "lo strangolamento" dovuto agli squilibri sociali che impediscono a larghi settori della popolazione l'accesso al consumo. L'EdC tende ad uno sviluppo sostenibile ed un benessere più diffuso, contribuendo alla felicità delle persone: non solo degli indigenti, ma di tutti quelli che adottano questa forma di comunione che pur applicata alla vita dell'impresa, nasce dall'agire quotidiano di ciascuno.

**Letícia Botti de Souza**

e-mail: leticiabotti@gmail.com

Laurea di primo livello in Turismo e Management Alberghiero  
Universidade Norte do Paraná  
UNOPAR Brasile

11 novembre 2004

Lingua:  
Portoghese

**Tesi: Ospitalità e Spiritualità: il caso studio della "Mariapoli Ginetta", Vargem Grande Paulista – SP – Brasile***Relatore: Prof. Márcio Saviani*

È una ricerca sulla comunità della "Mariapoli Ginetta" a Vargem Grande Paulista (Brasile). Le "Mariapoli" sono una tipica espressione del Movimento dei Focolari, visitate ogni anno da moltissime persone. Scopo della ricerca era identificare, in rapporto alla società attuale ed ai modelli del turismo moderno, il tipo di attrattiva e le motivazioni che animano i visitatori. La ricerca sul campo ha evidenziato il grande interesse dei visitatori per il progetto di Economia di Comunione che qui è nato, e per le esperienze concrete di amicizia, solidarietà e armonia che possono essere vissute. L'indagine rivela che la Mariapoli Ginetta può essere un "modello di ospitalità" dal momento che i fattori che maggiormente restano nella memoria dei visitatori sono: la calda accoglienza, i "sorrisi", l'amore disinteressato e i rapporti sinceri fra le persone che qui si sperimentano.

**João Manoel da Silva Motta**

e-mail: joaomanoelm@terra.com.br

Laurea di secondo livello Pontificia Universidade Católica de São Paulo - PUC - Brasile

10 maggio 2004

Lingua:  
Portoghese

**Tesi: Dalla cooperazione alla comunione. Scienza, movimenti sociali e processo civilizzante: studio sistemico del progetto EdC quale modello socioeconomico inclusivo***Relatore: Prof. Enio José da Costa Brito*

Partendo dal concetto di "cooperazione", scopo della tesi era proporre una metodologia per l'analisi scientifica del concetto di "comunione" quale propulsore di un processo civilizzante. Quindi il progetto EdC, viene analizzato per evidenziare al suo interno il "principio della comunione", che prende ispirazione dai valori umani e cristiani di unità, comunione e fraternità. L'analisi dimostra come ormai l'EdC permette di realizzare micromodelli di società autosostenibili alternativi a quelli dell'economia tradizionale.

**Raimundo Leôncio Ferraz Fortes**

e-mail: raimundoleoncio@uol.com.br

Laurea di secondo livello Universidade Federal do Piauí (Brasile)

26 gennaio 2004

Lingua:  
Portoghese

**Tesi: La centralità dell'uomo nell'organizzazione delle Imprese di Economia di Comunione***Relatore: Prof. José Machada Moita Neto*

Scopo della ricerca era analizzare i rapporti dei dirigenti delle imprese EdC con gli interlocutori (stakeholders) dell'azienda, per individuarne lo stile organizzativo. Emerge che l'essere umano è al centro nelle imprese EdC perché i suoi dirigenti considerano i propri interlocutori come "persone". Nelle imprese EdC si coltiva un tipo di comportamento per il quale la relazionalità (che non è mera relazione di scambio, ma incontro di persone) è il primo valore; si rispetta l'unicità di ogni persona e la reciprocità della relazione. Questa relazionalità oltrepassa i limiti dell'impresa raggiungendo clienti e fornitori ed estendendosi agli indigenti ed alle aziende concorrenti e cerca di influenzare organismi nazionali e internazionali per la costruzione di una economia solidale fra i popoli, i cui paradigmi principali siano comunione e fraternità.

Claudia Herrero Martins

Letícia Botti de Souza

João M. da Silva Motta

Raimundo L. Ferraz Fortes



## Brasile: Congresso Nazionale e seminari EdC

Dal 26 al 29 Maggio alla Mariapoli Ginetta si è tenuto il Congresso Nazionale EdC, con 512 partecipanti da tutto il Brasile, presenti Luigino Bruni ed Alberto Ferrucci.

Veniva sottolineato che la comunione nel lavoro è lo scopo del progetto EdC: "... fra loro non vi era più alcun bisognoso ...": alla Expo hanno partecipato 65 aziende brasiliane.

Per rappresentare e promuovere il progetto EdC veniva costituita la ANPAC, Associazione Nazionale per Economia di Comunione, di cui veniva eletto presidente Armando Tortelli.

In quei giorni Luigino Bruni, teneva conferenze all'Università di San Carlos, all'Università Cattolica di San Paolo ed all'Università Cattolica di Rio de Janeiro, presentando il suo nuovo libro in portoghese "EdC - Comunione e le nuove parole in Economia", edito da Cidade Nova.

La proposta EdC veniva accolta come la grande speranza per il Brasile: i commenti dei presenti, tra cui personaggi di primo piano della politica nazionale, dicevamo in modi diversi che l'EdC è la nuova cultura di cui il Brasile ha bisogno oggi.



**Leo Andringa**

e-mail: leo.andringa@focolare.org

## Scuole EdC in Italia

Il 3 giugno si è tenuta la terza lezione della Scuola Mediterranea ed il 6 giugno si è concluso il ciclo di undici lezioni della Scuola del Nord Italia. La Scuola EdC italiana riprenderà il 2 dicembre 2005 a Loppiano, con collegamenti video con varie città italiane.

## EdC in Germania

L'11 e 12 giugno nella Cittadella di Ottmaring, vicino ad Augsburg, presenti Luca Crivelli e Leo Andringa si è svolta una lezione della Scuola EdC per la Germania, presenti trenta imprenditori da Monaco, Heidelberg, Solingen e Lipsia.

Alla successiva lezione del 1 e 2 Ottobre ha partecipato anche Karl Schock, rappresentante del Congresso Dirigenti Cristiani, che ha proposto che EdC sia presentata al congresso dei dirigenti cristiani del 2007.

## EdC in Portogallo

Il 24 giugno 2005, Benedetto Gui ha tenuto una conferenza all'Università Cattolica di Lisbona su invito del Direttore dell'Istituto di Studi Europei prof. Ernâni Lopes con cui collabora Filipe Coelho. L'intervento, sui beni relazionali è stato molto apprezzato anche dai media con una intervista all'Expresso, il settimanale portoghese più diffuso.

Il giorno successivo nella Cittadella Arcoiris, Filipe Coelho ha presentato l'EdC e Benedetto Gui il tema "Gratuità nella vita delle Imprese". La prof.ssa Manuela Silva, della Commissione Nazionale Giustizia e Pace, riferendosi alla situazione locale, vedeva nell'EdC motivo di speranza per lo sviluppo di una visione dell'impresa come bene sociale. La TV portoghese mandava in onda questo dialogo, e la successiva visita della Cittadella e del nascente Polo EdC sulla rete nazionale, nella rubrica "Ecclesia".



## Dialogo con le Università Indiane

Dal 22 al 30 luglio 2005 Leo Andringa, nell'ambito di un programma di scambi culturali iniziati da anni con gli studiosi di economia indiani, ha presentato il progetto EdC in vari incontri nelle università di Mumbai e di Coimbatore.



## L'EdC al Clinton Global Initiative

Il 15-17 settembre Alberto Ferrucci partecipava alla Clinton Global Initiative a New York quale imprenditore e presidente della ONG New Humanity. Erano convenuti capi di stato, politici, economisti, premi Nobel, esponenti dell'industria, della filantropia e finanza e delle istituzioni internazionali, per discutere di povertà e sviluppo, dialogo tra religioni, governabilità e questione ambientale, con l'impegno di azioni concrete su questi temi.

New Humanity presentava il progetto di sviluppo nel settore sanitario e della formazione a Kinshasa, RDC, orientato alla prevenzione della cecità infantile, dell'AIDS, della malaria, ecc. ed all'avvio di piccole attività economiche. Il progetto, seguito da Azione per un Mondo Unito e dalla Associazione Congolese di Economia di Comunione, è da alcuni anni finanziato anche con gli utili di Economia di Comunione.

Nei momenti di dialogo, è stato possibile spiegare la specificità della EdC: a garanzia del loro successo, va anteposto ai progetti di sviluppo l'instaurare con la comunità locale un rapporto di fraternità.

## USA: Congresso EdC

Si è tenuto il 17/19 agosto nella Mariapoli Luminosa, presenti 45 imprenditori da USA e Canada – il 20% al primo incontro – tra cui tre musulmani. Lorna Gold ha portato la realtà internazionale di EdC ed i suoi sviluppi: è venuta in luce la preziosità della particolare "vocazione all'economia" del Nord America. Un giovane laureato in finanza internazionale affermava che l'incontro era stato decisivo per le sue scelte di vita. Altri sentivano la chiamata ad approfondire la loro scelta della comunione e della povertà evangelica quale stile di vita, a beneficio di molti.

## Scuola EdC per il Sud Est Europeo

Dal 23 al 25 settembre si è svolta alla Mariapoli Faro, vicino a Zagabria, con la partecipazione di Luca Crivelli, la seconda Scuola EdC per il Sud-Est europeo, presenti 70 imprenditori dalla Croazia, Slovenia e Serbia. Sono stati svolti i temi sulla "Volontà di Dio in economia" e sulle "tre forme della reciprocità, il contratto, la reciprocità genuina e la reciprocità-comunione", particolarmente sentiti di fronte alla diffusione dell'economia sommersa e al rischio che tanti si rassegnino ad una cultura dell'illegalità. Dopo un vivace dialogo, i presenti hanno visitato le piccole aziende della cittadella, l'asilo, il calzificio, ecc.



Congresso EdC in USA



Penso sia utile far conoscere la lettera inviata ai soci da Armando Tortelli, presidente della associazione ANPEC nata in Brasile da imprenditori e sostenitori del progetto EdC di tutte le regioni del nostro grande paese, lettera in cui vengono spiegati gli scopi della associazione.

**Maria Cohelo, Curitiba**

*Caro Socio, in ogni attività umana persone ed organizzazioni cercano di camminare insieme per conseguire gli obiettivi personali e le mete della collettività. La società si organizza così. È per raggiungere questi obiettivi che sono sorte le Organizzazioni Non Governative, i Sindacati, le Associazioni, i partiti politici e tante altre iniziative di gruppi che, tramite la forza collettiva, puntano a raggiungere gli obiettivi per i quali si sono formati.*

*La nascita dell'EdC nel Brasile nel 1991 ha risposto alle attese di molti brasiliani. Imprenditori, studenti, lavoratori, ricercatori, persone a noi vicine che attraversano momenti di difficoltà materiale, e tante altre delle più varie attività hanno assunto l'economia di Comunione come uno stile di vita che sta via via dilagando tra tutti. Dopo ormai quattordici anni, anche noi abbiamo capito che l'Economia di Comunione ha bisogno di un organo che la rappresenti presso la società civile e possa essere allo stesso tempo un propulsore di comunione tra coloro che operano in azienda e con le altre aziende nei più vari settori sociali.*

*Con questo fine è stata fondata a maggio 2005 l'ANPEC - Associazione Nazionale per un'Economia di Comunione - per rappresentare in Brasile gli interessi delle persone e imprese legate al Progetto dell'EdC.*

*Stiamo facendo i primi passi, ma crediamo che mettendo in pratica gli obiettivi dell'ANPEC, diventeremo strumenti di diffusione e crescita del progetto dell'Economia di Comunione nel nostro paese.*

*Rivolgendomi ad ognuno dei soci a nome del consiglio dell'ANPEC, vi ricordo di tener sempre tutti presente che l'Economia di Comunione ha le sue radici in Dio. Tocca a noi essere protagonisti tutti insieme di quest'iniziativa rivoluzionaria, capace di generare una nuova cultura nelle nostre attività economiche.*

*Speriamo di dimostrare al mondo che questa nuova economia, in cui l'uomo è posto al centro dell'attività umana è veramente possibile. Così saremmo coerenti con la natura dell'ANPEC.*

*Contiamo su ognuno dei soci e anche su quanti si vorranno aggiungere a questo progetto così importante e coraggioso. È di rivoluzioni silenziose come queste, che il mondo ha bisogno.*

**Armando Tortelli**

Vargem Grande Paulista, 21 settembre 2005

**Alberto Ferrucci**

e-mail: alberto.ferrucci@prometh.it

Condivido alcune riflessioni e suggerimenti nati in occasione di un incontro durante un mio viaggio di lavoro in Brasile, con Luiz Colella della EdC di San Paolo:

1 – Gli utili delle aziende EdC destinati a diffondere la cultura del dare sono stati storicamente utilizzati in buona parte per migliorare le strutture delle cittadelle: ci sembrerebbe che adesso converrebbe puntare maggiormente sulla formazione delle persone interessate a partecipare alla EdC, ad esempio lanciando un programma internazionale di "scambi", che permetta ai giovani di fare stages presso aziende EdC disposte ad accoglierli per periodi ad esempio di tre mesi. Una parte degli utili potrebbe essere usata per spese viaggio ed alloggio presso aziende EdC disposte a contribuire in qualche modo alle spese. A nostro avviso così si otterrebbe una maggiore diffusione della cultura del dare che non costruendo nuovi edifici.

2) Una parte dei profitti potrebbe anche essere utilizzata per incoraggiare nuove attività, finanziando l'avvio di piccole aziende disponibili a sottoporre ad un gruppo volontario di esperti un piano di investimento; tra i potenziali nuovi imprenditori andrebbero privilegiati gli indigenti che sono aiutati, secondo il noto concetto: "invece di dare il pesce da mangiare, insegna a pescare".

3) Far sì che nella mia azienda ci si senta collegati con gli indigenti e si avverta con loro la fraternità è una grande sfida. Ne ho parlato con Luiz in Brasile, dove eravamo così vicini agli indigenti delle favelas, concludendo che per rendere la fraternità non solo un concetto teorico, sono necessari più rapporti diretti tra indigenti ed aziende. Si potrebbero organizzare viaggi di imprenditori e lavoratori per incontrare gli indigenti, iniziare rapporti epistolari con scambi di foto come nel caso delle adozioni a distanza.

4) Ogni anno il centro internazionale EdC diffonde un rapporto sull'utilizzo degli utili, che riporta cifre ma non corredate da un resoconto annuale in cui sono descritti i progressi del progetto nel mondo: occorrerebbe migliorare questo rapporto, per farlo diventare un modello dello spirito EdC, da proporre a tutti.

Quindi quattro punti: una distribuzione degli utili più focalizzata ad incoraggiare la cultura del dare e la nascita di futuri imprenditori, l'aiuto all'avvio di nuove aziende produttive specialmente tra gli indigenti, più autentica fraternità tra aziende ed indigenti ed infine un resoconto annuale che rifletta lo spirito EdC. Mi rendo conto che suggerire è molto più semplice che realizzare, e per questo non mi propongo solo come suggeritore, ma mi metto a disposizione anche per contribuire a realizzare.



**John Mundel U.S.A.**

email: Jmundell@MundellAssociates.com

*Grazie per tutti questi suggerimenti, che riflettono il pensiero anche di altri imprenditori EdC. Questo Notiziario, che purtroppo non è sempre tradotto anche in inglese, è un tentativo di rispondere almeno all'ultima delle proposte, anche se molto di più si potrebbe fare. Senz'altro utilizzeremo la tua disponibilità a realizzare!*

**X-NOVO**  
WEBERT

carmensita

design: Aldo Cibic con  
Alessandro Confalonieri



Rubineria Webert  
via Maria F. Beltrami, 11 28014 Maggiora (NO)  
tel. +39.0322.870.180 fax +39.0322.874.72  
info@webert.it www.webert.it

800-031982

**Abbo**  
mastro oleario

**Olio extravergine di oliva  
prodotto secondo  
il disciplinare di produzione  
HS - HIGH STANDARD**

Per informazioni e ordinazioni:  
**Frantoio del Podere Bevera S.r.l.**  
via Maneira, 2  
18039 Ventimiglia (IM)  
Deposito: via Gorla, 3  
12037 Saluzzo  
tel e fax +39 0175 42600  
e-mail: abbo@cnnnet.it  
<http://www.olioabbo.it>

**RIDIX**

**RAPPRESENTANZE MACCHINE UTENSILI  
TECNOLOGIE PER LAVORAZIONI MECCANICHE  
ISO 9002 Certificato SQS n.13704**

Via Indipendenza, 9/F  
10095 Grugliasco (TO)  
Tel. +39 011.4027511  
Fax +39 011.40275290  
e-mail: info@ridix.it  
[www.ridix.it](http://www.ridix.it)

gm&p  
consulting network

Consulenza di direzione e  
organizzazione aziendale  
Formazione

[www.gmep.it](http://www.gmep.it)  
e-mail: info@gmep.it

**Consorzio di Cooperative Sociali s.c.r.l.**

**ROBERTO TASSANO**

info@consorziotassano.it  
[www.consorziotassano.it](http://www.consorziotassano.it)

**Sede:**  
Via Fascie, 79  
16039 Sestri Levante (GE)  
Tel. 0185.42702 - 485225  
Fax 0185.479615

**Nuova sede:**  
Via De Gasperi, 22  
Casarza Ligure (GE)  
Tel. 0185 485225  
Fax 0185 479615

**UNA PRESENZA DI IMPRESE SOCIALI SUL TERRITORIO**

**L'UOMO E I RAPPORTI INTERPERSONALI AL CENTRO DELL'IMPRESA**

**Attenzione alle esigenze,  
alla salute allo svago  
delle persone anziane  
e malate**

**L'attività lavorativa come  
mezzo propedeutico  
per la socializzazione,  
la riabilitazione,  
la crescita personale**



**COMPARTO A**

- \* Gestione strutture residenziali e turistiche
- \* Residenze protette per anziani
- \* Case di cura specializzate in salute mentale
- \* Turismo: case ferie e ristorazione

**COMPARTO B**

- \* Settore Produttivo
- \* Lavorazioni varie per conto terzi
- \* Assemblaggi semplici e complessi
- \* Confezionamento e assemblaggi vari
- \* Cuciture e confezionamento tessuti tecnici

**COMPARTO C**

- \* Servizi territoriali
- \* Gestione mense scolastiche
- \* Animazione per tutte le età
- \* Assistenza domiciliare ad anziani e disabili
- \* Spazzamento strade
- \* Progettazione e manutenzione aree verdi

**AGENZIA IMMOBILIARE**

**DOMUS**

di Bon Dr. Armando

**AFFITTO E VENDITA  
DI APPARTAMENTI E NEGOZI  
AFFITTI COMMERCIALI  
GESTIONI PERSONALIZZATE  
DI PATRIMONI IMMOBILIARI**

tel. 0471/282356  
fax 0471/260352  
e-mail: immdomus@tin.it  
[www.agenzia-domus.com](http://www.agenzia-domus.com)  
via Orazio, 37 • 39100 Bolzano

L'ARCOB@LENO

**Commercio e servizi  
sul territorio**

L'Arcobaleno srl  
via Mazzini, 58  
40046 Porretta Terme (BO)  
tel. +39 0534/24460  
fax +39 0534/23146  
e-mail: info@larcobaleno.net  
[www.larcobaleno.net](http://www.larcobaleno.net)